



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

Prot. n. ... 21662

Roma 8 SET. 2014

Class. 34.19.04 / fasc. 1302.1

Allegati:

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II – Sistemi di valutazione ambientale
[ID_VIP: 1805]
(dgsalvanguardia.ambientalel@pec.minambiente.it)

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS
[ID_VIP: 1805]
(ctva@pec.minambiente.it)

Oggetto: **ALBANIA – PUGLIA: Metanodotto per il trasporto di gas dall'Albania fino alla rete nazionale SnamReteGas attraverso il mare Adriatico.**
Procedura riferita all'art. 23 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
Proponente: Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia.
Parere tecnico istruttorio della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee.

Alla **Regione Puglia**
Assessorato Ecologia
Ufficio programmazione, VIA e Politiche Energetiche
(settoreambiente@pec.rupar.puglia.it)

e, p.c. Al Gabinetto dell'On. Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo
(mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

e, p.c. Al Gabinetto dell'On. Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
(segreteria.capogab@pec.minambiente.it)

e, p.c. alla Direzione Generale per le Antichità
(mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it)

e, p.c. Alla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia
(mbac-dr-pug@mailcert.beniculturali.it)



Ry
AFB



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

e, p.c.

Alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici
per le province di Lecce, Brindisi e Taranto
(mbac-sbap-le@mailcert.beniculturali.it)

e, p.c.

Alla Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia
(mbac-sba-pug@mailcert.beniculturali.it)

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 250 del 26 ottobre 1998.

VISTA la Legge 24 giugno 2013 n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l’altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di “Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”.

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137”, e s.m.i., pubblicato nel supplemento ordinario n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004.

VISTI gli articoli 6, comma 2, lett. b) e 7, comma 2, lett. m), del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell’articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”, e s.m.i.

VISTO il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 20 luglio 2009 recante l’individuazione degli uffici dirigenziali non generali dell’amministrazione centrale e periferica, registrato dalla Corte dei Conti il 31/07/2009 nel Registro n. 5, foglio 277.

VISTI il D. Lgs. 152/2006 s.m.i., il DPCM 10 agosto 1988 n. 377 s.m.i. e il DPCM 27 dicembre 1988.

VISTA la nota della Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione pubblica n. DPF/43886 del 04.08. 2014 con la quale è stata comunicata l’avvenuta sottoscrizione in data 1 agosto 2014, da parte del Ministro della Funzione Pubblica e la semplificazione, del Decreto con il quale é stato conferito al Dott. Gregorio Angelini l’incarico *ad interim* di Direttore Generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanea.

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.

VISTA la nota n. LT-TAPIT-ITG-12 del 15/03/2012 (acquisita agli atti di questa Direzione Generale con il prot. n. DG/PBAAC/34.19.04/9028 del 26/03/2012) con la quale la **Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia** ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del D. Lgs. 152/2006 s.m.i. per la realizzazione del tratto italiano del gasdotto denominato “**Trans Adriatic Pipeline**”, che consentirà il trasporto di gas naturale dalla regione del Mar Caspio all’Europa Occidentale e Sud-Orientale, attraverso il cosiddetto Corridoio Meridionale del Gas.

CONSIDERATO che il **Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare** con nota n. DVA-2012-7697 del 29/03/2012 ha comunicato l’esito positivo delle verifiche tecnico - amministrative ai fini della procedibilità dell’istanza di VIA.

CONSIDERATO che la **Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia** con nota del 10/05/2011, avvalendosi della facoltà prevista dall’art. 21 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., aveva chiesto al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, l’attivazione di una fase di consultazione al fine di definire i contenuti

2





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

dello Studio di Impatto Ambientale relativo al progetto in argomento, trasmettendo la documentazione anche a questo Ministero. Nel merito questa Direzione Generale, sulla base delle valutazioni delle competenti Soprintendenze di settore, con nota prot. DG PBAAC/34.19.04/5466 del 22/02/2012, in considerazione del rilevante valore paesaggistico dell'area interessata dal progetto, ha formulato alcune richieste di approfondimento dell'allora proposto Studio d'Impatto Ambientale come di seguito si trascrive:

< ... VISTA la nota prot. n. LT-TAP-ITG-00017 del 10/05/2011, con la quale la Società TAP Trans Adriatic Pipeline, avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 21 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., ha chiesto l'attivazione di una fase di consultazione al fine di definire i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale relativo al progetto di un metanodotto per il trasporto del gas dall'Albania all'Italia attraverso il mare Adriatico, con approdo in Puglia e collegamento fino alla rete nazionale SnamReteGas.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Lecce Brindisi e Taranto, ricevuti ed esaminati il progetto preliminare, lo Studio preliminare ambientale e la Relazione di scoping redatta ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha espresso il seguente parere con nota prot. n. 20660 del 14/12/2011, che di seguito si riporta:

< In allegato alla nota n. LT-TAP-ITG-00027 del 10.05.2011 (pervenuta il 16.05.2011 ed assunta al protocollo di questo Ufficio con il n. 8734 del 16.05.2011) la società TAP AG ITALIA ha trasmesso gli elaborati progettuali ed il SIA relativi all'esecuzione dell'intervento consistente nel metanodotto Albania-Italia; visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in considerazione della situazione vincolistica dell'area oggetto d'intervento, questa Soprintendenza, salvo diverso avviso di codesta Direzione Generale, rappresenta la necessità di acquisire la documentazione integrativa riportata di seguito:

1. Ulteriore documentazione fotografica, che illustri chiaramente lo stato dei luoghi, sia panoramica che di dettaglio, che tenga conto anche della larghezza effettiva dell'area di cantiere, che documenti la situazione secondo una progressione con scansione massima di ml. 100,00, con foto corredate da indicazione topografica, eseguite con inclinazione assiale costante rispetto il tracciato del metanodotto evitando così differenziazioni dovute ad angolature diverse che possano alterare la chiarezza della documentazione. Appare infatti indispensabile ottenere una documentazione che consenta la verifica preliminare "pietra per pietra" indispensabile anche ai fini del successivo, previsto ripristino dello stato dei luoghi. Al fine di ottenere una documentazione fotografica che riduca al minimo imprevisti in corso d'opera, dovrà valutarsi l'opportunità di diserbare soprattutto in prossimità di manufatti rurali e di emergenze architettoniche, ovviamente in accordo con i proprietari dei suoli e con riserva di verifica del personale di questo Ufficio. Appare inoltre opportuno che siano prodotte foto zenitali, con indicazione del tracciato (area di lavorazione ed eventuali strade e punti di sosta compresi). In relazione alle strutture rurali comprese nell'area (muretti a secco, pajare, neviere, canalizzazioni e cisterne, pozzi, frantoi, ecc.), appare indispensabile rilievo (piante, prospetti e sezioni), con chiaro riferimento topografico.
La suddetta richiesta è motivata dalla necessità di ottenere completa documentazione dello stato dei luoghi, chiaramente datata ed eseguita con riferimenti topografici strumentali, non ritenendosi sufficiente le indicazioni pervenute, utilizzabile anche in caso di eventuali contestazioni sullo stato dei luoghi.
2. Relazione Paesaggistica redatta ai sensi del DPCM 12.12.2005 e corredata da tutta la documentazione prevista dal punto 4.2 dell'Allegato al predetto decreto.
La suddetta richiesta è motivata dalla necessità di ottemperare a quanto previsto dall'articolo 146, comma 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.
3. Attestazione di conformità del progetto al PUTT/P relativa a tutti gli ATE e ATD interessati dall'intervento, all'attestazione dovranno essere allegate le tavole degli atlanti del PUTT sulle quali



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416

www.pbaac.beniculturali.it

e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

venga riportata l'area di intervento da rappresentare anche in sovrapposizione alle aree di pertinenza e annesse degli ATD così come definite dalle NTA del PUTT.(...)

4. Indicazione dell'esistenza di aree vincolate ope legis ai sensi dell'art. 142 del Codice. (...)
5. Indicazione della presenza nell'area di intervento e/o nell'area vasta oggetto del SIA di altri beni tutelati dal Piano Paesaggistico. (...)
6. Indicazione della presenza nell'area di intervento e/o nell'area vasta oggetto del SIA di beni tutelati ope legis ai sensi dell'art. 10, comma 1 (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'art. 12). (...).

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia, ricevuti ed esaminati il progetto preliminare, lo Studio preliminare ambientale e la Relazione di scoping redatta ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha espresso il seguente parere con nota prot. n. 14550 del 04/11/2011, che di seguito si riporta:

<Questa Soprintendenza ha preso visione del documento di Scoping – da codesta TAP trasmesso al Ministero dell'Ambiente e alla scrivente (con nota prot. n. LT-TAP-ITG-00028 del 10/05/2011 – prot. ingresso n. 7033 del 18/05/2011)-, concernente la realizzazione di un metanodotto per il trasporto di gas dall'Albania fino alla rete nazionale SnamReteGas.

In merito questo Ufficio fa presente che qualsiasi valutazione di competenza non potrà prescindere dall'analisi della documentazione idonea a riflettere lo stato dei luoghi interessati dall'attraversamento, in particolare per quanto attiene la potenzialità archeologica dei siti, determinabile dalle notizie di archivio, dall'edito, dall'attento esame della cartografia e delle foto aeree (soprattutto quelle datate) e da un attento survey da condurre in superficie.

Per quanto attiene i lavori previsti sulla terraferma, preso atto delle segnalazioni archeologiche già a conoscenza di codesta TAP, di cui la stessa ha meritoriamente tenuto conto nella predisposizione del progetto preliminare ottimizzato (area archeologica di Masseria Coviello e area a sud dell'Ecomuseo dei Paesaggi di Pietra di Acquarica di Lecce), si chiede sia redatta una carta del rischio archeologico (a cura di archeologi di idonea formazione e comprovata esperienza), in base alla quale questo Ufficio esprimerà il parere di competenza (prevedendo scavi preventivi o eventuale controllo archeologico).

Tale indagine riguarderà quindi l'intero percorso de metanodotto – per una lunghezza stimata di circa 21 km, su una fascia di 30 metri di larghezza -, a partire dal punto di approdo dei cavi sottomarini (collocazione giunto mare terra) scelto nel tratto costiero compreso tra San foca e Torre Specchia Ruggeri (Melendugno) da realizzarsi mediante un micro tunnel lungo 650-700 metri, sino al punto di connessione con la rete italiana di trasporto gas nei pressi di San Donato di Lecce, e inoltre riguarderà l'impianto di riduzione pressione – PRT previsto nei pressi di Melendugno, la realizzazione delle infrastrutture accessorie (cantieri, alloggi, strade) e le aree di stoccaggio materiali.

Analoga attenzione dovrà essere posta per il tracciato di circa 45 km previsto in mare sino al limite delle acque territoriali italiane (corrispondente a circa metà larghezza del canale di Otranto): a riguardo si chiede che siano effettuate riprese video acquisite tramite ROV e prospezioni archeologiche subacquee strumentali (ad esempio, sub bottom profiler, Side Scan Sonar, MBES – Multibeam - o altra tecnologia appropriata alla natura e profondità dei fondali marini), da eseguirsi con la consulenza scientifica di archeologi subacquee di idonea formazione e comprovata esperienza, il cui curriculum sarà sottoposto alla scrivente: la documentazione dovrà essere trasmessa in originale a questo Ufficio che, nel caso di verifiche positive, adotterà i provvedimenti di competenza, o imponendo varianti al progetto oppure richiedendo il recupero o la conservazione in sito dei contesti archeologici individuati.

L'intervento diagnostico si rende necessario per il pre-scavo previsto tra il km 100,317 e il km 100,800 (in prossimità quindi della parte terminale del citato micro tunnel) che verrà realizzato sul fondo marino (batimetrica tra 9,9 e 22 metri) mediante una draga e per i potenziali impatti con contesti sommersi, peraltro già calcolati nel progetto con la proposta di misure di mitigazione.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

In tutti i casi sopra previsti si procederà senza oneri per questa Amministrazione. Verrà infine fatto obbligo di comunicare la data di inizio dei lavori >;

CONSIDERATO che per ciò che riguarda le alternative di tracciato, lo studio presentato ha posto a confronto essenzialmente tre alternative (Alternativa 0, 1 e 4) e che a conclusione del processo di selezione, si riferisce (cfr. pag. 21 della "Relazione di Scoping: Processo di selezione delle alternative") "le Alternative 0, 1 e 4 sono risultate essere tutte tecnicamente fattibili. Tuttavia, l'Alternativa 1 attraversa una zona protetta Natura 2000 e interferisce con i piani per la costruzione di un parco eolico off-shore. L'Alternativa 4 (...) interferisce con i futuri piani di programmazione del territorio del Comune di Brindisi. L'Alternativa 0, infine, attraversa territori di notevole interesse ambientale, socio economico e culturale."; VALUTATO che dal confronto degli Indicatori adottati per orientare la scelta tra le alternative di tracciato studiate non sembra emergere in maniera inequivocabile che l'Alternativa 0, seppure ottimizzata, risulti essere la meno impattante secondo i diversi aspetti considerati;

CONSIDERATO che il tracciato prescelto attraversa di fatto delle aree di particolare valore paesaggistico vincolate con DM 01/08/1985, che ha modificato e incluso altri decreti precedenti, tra i quali il DM 01/12/1970, nel quale si evidenzia il valore dell'area caratterizzata "da macchie verdi, maestosi oliveti, pregiate essenze locali, acque sia di falde freatiche che carsica che alcune volte affiorano in vere sorgenti, attraversata dalla litoranea salentina che fiancheggia, in questo tratto della Adriatica, parallelamente la costa per circa 10 km, costituisce un quadro panoramico di eccezionale importanza, nonché per la presenza di antichi resti monumentali, un insieme di cose immobili avente valore estetico tradizionale";

CONSIDERATO che sebbene lo studio preveda delle opere di mitigazione e "un'eventuale mappatura degli ulivi secolari presenti nella zona (...)" finalizzata alla minimizzazione degli impatti dell'opera sugli stessi, si ritiene che la fascia di rispetto (servitù) del gasdotto di complessivi 8 metri che dovrà essere mantenuta scevra da qualsiasi opera o presenza arborea e quindi anche dagli ulivi, costituirebbe comunque un segno visibile sul territorio che andrebbe ad interferire proprio con quei valori che sono alla base delle motivazioni principali del decreto di vincolo sopra citato;

CONSIDERATO che anche la realizzazione delle strutture sopra terra come il Terminale di Riduzione di Pressione, PRT, e le stazioni di blocco valvola costituiscono un impatto permanente sul paesaggio e che pertanto sia l'esatta localizzazione di tali strutture che le opere di mitigazione dovranno essere oggetto di particolare e approfondito studio che ne rilevi e ne controlli progettualmente le condizioni di intervisibilità;

VISTE le valutazioni delle Soprintendenze di settore; esaminati il progetto preliminare, lo Studio preliminare ambientale e la Relazione di scoping redatta ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, la Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, concordemente con i pareri espressi dei suddetti Uffici periferici

FA PRESENTE E CHIEDE

che il SIA tenga conto delle seguenti indicazioni:

In merito agli aspetti progettuali:

- 1. Per le considerazioni sopra esposte e dato il rilevante valore paesaggistico delle aree interferite dal progetto proposto, si ritiene che debbano essere approfondite le soluzioni alternative analizzate nello Studio di scoping. In particolare dovranno essere posti a confronto i contesti paesaggistici delle aree attraversate dall'intervento, per i diversi tracciati studiati, e valutata la loro compatibilità con gli elementi di valore culturale e paesaggistico presenti nell'area ed eventualmente oggetto di tutela dai decreti di vincolo interferiti, nonché la coerenza dell'intervento con la disciplina d'uso prevista dal piano paesaggistico vigente al momento della presentazione dell'istanza di VIA.**





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

2. Dovrà essere inoltre verificata al momento della presentazione dell'istanza la legittima acquisizione dei titoli abilitativi alla costruzione di quegli impianti eolici off-shore interferiti da alcune delle alternative proposte e posti in questa sede come limite per la fattibilità delle stesse.

In merito agli aspetti archeologici

3. Dovrà essere elaborata una documentazione idonea a riflettere lo stato dei luoghi interessati dall'attraversamento del metanodotto in particolare per quanto attiene alla potenzialità archeologica dei siti, determinabile dalle notizie di archivio, dall'edito, dall'attento esame della cartografia e delle foto aeree (soprattutto quelle datate) e da un attento survey da condurre in superficie.
4. Per le opere on-shore (sia per il metanodotto che per le infrastrutture accessorie quali cantieri, alloggi, strade e aree di stoccaggio materiali, nonché per l'area di sedime dell'impianto di riduzione pressione PRT) dovrà essere redatta una carta del rischio archeologico, a cura di archeologi di idonea formazione e comprovata esperienza, in base alla quale la Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia esprimerà il proprio parere prevedendo scavi preventivi o eventuali controlli archeologici.
5. Per il tratto di metanodotto off-shore e nella zona dove si prevede di dover realizzare il pre-scavo (tra il Km 100,317 e il Km 100,800) con una draga, dovranno essere effettuate riprese video acquisite tramite ROV e prospezioni archeologiche subacquee strumentali (ad esempio: sub bottom profiler, Side Scan Sonar, MBES – Multibeam - o altra tecnologia appropriata alla natura e profondità dei fondali marini), da eseguirsi con la consulenza scientifica di archeologi subacquei di idonea formazione e comprovata esperienza il cui curriculum dovrà essere sottoposto alla Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia.
6. La documentazione relativa alle suddette indagini dovrà far parte del SIA ed essere trasmessa alla Soprintendenza per i beni archeologici e alla Direzione Generale PBAAC, competente al rilascio del parere in merito alla compatibilità ambientale dell'opera.

In merito agli aspetti paesaggistici

7. Dovrà essere elaborata una descrizione e un'analisi dello stato attuale dei luoghi attraversati dall'intervento, con indicazione anche cartografica degli elementi di valore paesaggistico presenti nell'area vasta di studio, dell'eventuale esistenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei beni culturali e del paesaggio, nonché di manufatti rurali interferiti (masserie, muretti a secco pajare, neviere, cisterne, pozzi, frantoi, ecc.). Particolare attenzione dovrà essere posta alle aree vincolate attraversate, sia ope legis che tutelate con decreto di vincolo.
La predetta analisi dovrà essere completata da un'accurata documentazione fotografica.
8. Dovrà essere verificata la conformità del progetto allo strumento di pianificazione paesaggistica vigente: qualora non fosse stato ancora approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), in corso di redazione congiunta con questo Ministero, tale verifica dovrà essere effettuata sia rispetto agli Ambiti Territoriali Estesi che agli Ambiti Territoriali Distinti del PUTT/P attualmente vigente.
9. Dovrà essere rappresentato nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento, anche attraverso l'elaborazione di foto simulazioni, con particolare riguardo alle aree oggetto di modifica permanente, quali la fascia di rispetto, le strutture fuori terra come il Terminale di Riduzione di Pressione TRP e le stazioni di blocco valvola. Le simulazioni dovranno comprendere un adeguato intorno dell'area di intervento, desunto dal rapporto di intervisibilità esistente e



Ry A



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle opere nei riguardi del contesto paesaggistico e dei valori specifici delle aree interferite.

10. *Considerato che il progetto sarà oggetto di una procedura unica di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio si ritiene necessario anticipare sin dalla fase di presentazione dell'istanza di VIA, la redazione della Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", che dovrà configurarsi come documento autonomo rispetto allo Studio di Impatto Ambientale. La Relazione paesaggistica dovrà essere redatta secondo le indicazioni contenute nell'Allegato intitolato "Relazione paesaggistica" e contenere quindi "tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano paesaggistico ovvero del piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".*

Si evidenzia a codesta Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia che la documentazione relativa al progetto e al SIA (comprensivo della Verifica per la prevenzione del rischio archeologico e della Relazione paesaggistica) dovrà essere inoltrata a questo Ministero secondo le modalità già stabilite dalla scrivente con la Circolare n. 6/2010 del 19/03/2010, "Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di VIA, VAS e progetti sovraregionali o trasfrontalieri – Disposizioni per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione progettuale" (resa pubblica sul proprio sito istituzionale all'indirizzo www.pabaac.beniculturali.it, sezione Paesaggio) e il cui riferimento è ripreso nel documento "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (ver. 2 del 03/11/2011)", pubblicato nel sito istituzionale del MATTM.

Si rimane in attesa di ricevere la documentazione richiesta con la relativa istanza >.

CONSIDERATO che la **Regione Puglia**, ricevuta l'istanza di cui sopra, con nota n. 2930 del 06/04/2012 ha comunicato che la documentazione trasmessa era visionabile sul portale ambientale regionale e nel contempo ha chiesto alle Amministrazioni locali di trasmettere le proprie determinazioni in merito.

CONSIDERATO che questa **Direzione Generale** con nota prot. n. DG/PBAAC/34.19.04/12313 del 26/04/2012 ha chiesto alle competenti Soprintendenze di settore di trasmettere le proprie valutazioni endoprocedimentali sul progetto di cui trattasi, comunicando alla Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia che: "... vista la documentazione prodotta con l'istanza, si fa sin da ora presente che quanto indicato nel parere espresso da questo Ministero ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 152/2006 e, s. m. i., costituisce già richiesta di approfondimento della documentazione prodotta. Inoltre, da un primo esame della documentazione stessa, risultano non correttamente indicati i vincoli paesaggistici presenti nell'area di studio, che come specificato nel parere del 22/02/2012 di questo Dicastero, è totalmente tutelata dal D.M. 01/08/1985 (cc. dd. Galassino) che ricomprende, per l'area in questione, altri decreti di vincolo precedenti quali il D.M. 01/12/1970 (nel comune di Meledugno) e il D.M. 31/08/1970 (nel comune di Vernole) ..."

CONSIDERATO che il **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** con nota n. DVA-2012-7299 del 23/03/2012 in merito alla procedura ex art. 32 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativo alle consultazioni transfrontaliere ai sensi della Convenzione di Espoo, ha ritenuto necessario notificare alla Repubblica di Albania il progetto di cui trattasi "... al fine di verificare l'interesse della stessa alla partecipazione alla procedura ..." e ha inteso convocare una riunione per il 29/03/2012, presso la propria sede, per raggiungere l'intesa prevista in merito. Alla stessa riunione è stata delegata a partecipare dal

7



SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416

www.pabaac.beniculturali.it

c-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it

Ref J



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

Direttore Generale il RUP di questa Direzione Generale con nota n. DG/PBAAC/34.19.04/9444 del 28/03/2012. Di quanto discusso e deciso nella suddetta riunione è stato redatto il relativo "Resoconto verbale".

CONSIDERATO che la **Commissione tecnica di valutazione VIA/VAS** del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota n. CTVA-2012-1981 del 04/06/2012 ha convocato per il 07/06/2012 una riunione con il proponente.

CONSIDERATO che la **Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia** con nota n. LT-TAPIT-ITG-00018 del 12/06/2012 ha chiesto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una sospensione di novanta giorni del procedimento di VIA, in considerazione del complesso studio e delle continue presenze sul territorio interessato dall'intervento necessari per la predisposizione e la consegna della documentazione integrativa richiesta dallo stesso Ministero nel corso della suddetta riunione del 07/06/2012.

CONSIDERATO che il **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** con nota n. DVA-2012-14821 del 19/06/2012 ha concesso la suddetta sospensione.

CONSIDERATO che la **Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia** con nota n. LT-TAPIT-ITG-00021 del 17/09/2012 ha chiesto nuovamente al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una sospensione del procedimento fino al 10/12/2012.

CONSIDERATO che il **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** con nota n. DVA-2012-22849 del 24/09/2012 ha concesso la suddetta sospensione.

CONSIDERATO che la **Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia** con nota n. LT-TAPIT-ITG-00026 del 06/12/2012 ha chiesto per la terza volta al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una sospensione del procedimento pari a nove mesi e, pertanto, fino al 10/09/2013.

CONSIDERATO che il **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**, con nota n. DVA-2012-30600 del 14/12/2012, ha concesso la suddetta sospensione, condividendo le ragioni addotte dalla Società in merito all'impossibilità di svolgere le indagini geognostiche richieste dallo stesso Ministero, in attesa del pronunciamento del TAR di Lecce riguardo all'impugnativa da parte della Società medesima del provvedimento di diniego del comune di Melendugno al permesso di effettuare dette indagini.

CONSIDERATO che presso gli Uffici di questa Direzione Generale si sono svolti alcuni incontri con la Società proponente al fine di approfondire le problematiche concernenti l'opera in questione.

CONSIDERATO che la **Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia** con nota n. LT-TAPIT-ITG-00044 del 10/09/2013 ha trasmesso la documentazione relativa all'aggiornamento dello S.I.A. che ha sostituito integralmente la documentazione presentata il 15/03/2012 e che ricomprende le integrazioni richieste da questa Direzione Generale e quelle formulate dalle altre Amministrazioni interessate nel procedimento, come anche le modifiche progettuali conseguenti alle osservazioni presentate dal pubblico.

CONSIDERATO che la **Regione Puglia**, ricevuta la documentazione di cui sopra, con nota n. 10158 del 30/10/2013 ha comunicato che la medesima era visionabile sul portale ambientale regionale e nel contempo ha chiesto alle Amministrazioni locali "... *potenzialmente interessate dalla realizzazione delle opere di che trattasi ...*" di trasmettere le proprie determinazioni in merito.

CONSIDERATO che la **Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia** con nota n. LT-TAPIT-ITG-00047 del 20/09/2013 ha trasmesso, in formato digitale, a questa Direzione Generale e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il "Rilievo Topografico dei muretti a secco".

CONSIDERATO che il **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** con nota n. DVA-2013-21612 del 23/09/2013 (in parte rettificata in alcuni riferimenti cronologici e normativi con nota n.



ry



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

DVA-2013-22408 del 02/10/2013) ha comunicato il riavvio del procedimento, chiedendo, nel contempo, la trasmissione del parere di competenza di questo Ministero.

CONSIDERATO che questa **Direzione Generale** con nota n. 26970 del 15/10/2013, vista la suddetta trasmissione, ha chiesto alle competenti Soprintendenze di settore e alla Direzione Generale per le antichità di esprimere il proprio parere di competenza, come anche ha chiesto alla Società proponente di trasmettere, qualora non vi avesse già provveduto, una copia della stessa documentazione integrativa del 20/09/2013 anche alla competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici.

CONSIDERATO che la **Commissione tecnica di valutazione VIA/VAS** del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota n. CTVA-2013-3634 del 15/10/2013 (a rettifica di quanto precedentemente comunicato con nota n. CTVA-2013-3594 del 14/10/2013) ha convocato per il 13/11/2013 un sopralluogo nelle aree interessate dal progetto di cui trattasi.

CONSIDERATO che questa **Direzione Generale** con nota n. 28501 del 31/10/2013 ha delegato le competenti Soprintendenze di settore a partecipare al suddetto sopralluogo della Commissione tecnica di valutazione VIA/VAS del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, chiedendo ai medesimi Uffici periferici di relazionare nel merito di quanto effettuato e riscontrato durante lo stesso

CONSIDERATO che il 23/01/2014 si è svolta, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, una riunione sul progetto di cui trattasi, convocata per le vie brevi dallo stesso Ministero, alla quale ha partecipato il RUP di questa Direzione Generale stante la delega attribuita dal Dirigente del Servizio IV di questa Direzione Generale con nota n. 1963 del 23/01/2014.

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia** con nota n. 2586 del 28/02/2014 ha formulata una richiesta di integrazioni al progetto e al SIA come di seguito si trascrive integralmente:

< Con riferimento alla precorsa corrispondenza sull'argomento si comunica quanto segue.

La TAP Trans Adriatic Pipeline ha trasmesso a questa Soprintendenza, con nota del 10.09.2013 (prot. ingresso nr. 10730 dell'11.09.2013), la documentazione relativa alla procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Si rileva in merito, per quanto attiene in modo particolare gli aspetti relativi alle opere da condursi a mare, che la carta del rischio archeologico, di cui al fascicolo nr. 3 Allegato 7 - App4 "Documento di Valutazione Archeologica Preventiva", indica che il percorso a mare in asse con il micro tunnel non è stato sottoposto ad indagine archeologica.

Atteso che la documentazione prodotta dall'edito (vedi schede bibliografiche nrr. 1 - Torre Specchia Ruggeri; nr. 26 - S. Foca) riporta la presenza di "preesistenze sommerse" e che nel tratto di mare tra S. Foca e Otranto "ritrovamenti di anfore ed altre forme ceramiche ... a profondità di almeno 100 metri sono comunemente attestate con l'utilizzo di reti a strascico", si ritiene che detto aspetto progettuale meriti la massima attenzione.

Invero la TAP ha proceduto a foto e riprese del fondale marino, a campionamento di sedimenti, a indagini ricognitive anche con idonee strumentazioni, tutte finalizzate però a scopi specifici, geologici, geofisici e ambientali (cfr. fascicolo 3); parimenti sono anche riportati nel fascicolo 5 gli esiti del rilievo magnetometrico eseguito lungo la linea centrale della rotta, anch'esso finalizzato ad individuare possibili incroci con condotte o cavi, il quale ha individuato un relitto navale di significative dimensioni (Lungh. 133 metri) e altri target peraltro non meglio identificati.

Si rammenta che con nota prot. nr. 14550 del 4.11.2011 questo Ufficio, nel richiedere le necessarie prospezioni archeologiche subacquee strumentali per tutto il tracciato di circa 45 km previsto in mare, sino



RF J



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

al limite delle acque territoriali italiane, aveva ritenuta necessaria la "consulenza scientifica di archeologi subacquei di idonea formazione e comprovata esperienza, il cui curriculum sarà sottoposto alla scrivente".

Si ritiene quindi indispensabile che tutta la documentazione relativa alle indagini eseguite in mare sia sottoposta alla valutazione da parte di società esperta in ricerche archeologiche subacquee, la quale dovrà attestare se le strumentazioni / tecnologie utilizzate siano appropriate alla natura e profondità dei fondali marini e idonee a rilevare possibili contesti di interesse contenuti sui fondali e/o nel sedimento; se le indagini siano state condotte per tutto il percorso di progetto; e quale sia la natura dei target individuati; e quanti altri accorgimenti siano da suggerire per garantire la tutela in sito o il recupero del patrimonio culturale sommerso >.

CONSIDERATO che la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto con nota n. 3519 del 10/03/2014 ha formulata una richiesta di integrazioni al progetto e al SIA come di seguito si trascrive integralmente:

< Vista la documentazione progettuale pervenuta e la situazione vincolistica dell'area oggetto d'intervento, si rappresenta la necessità per questo Ufficio di richiedere la seguente documentazione integrativa.

Contesto vegetazionale

1. Planimetria, su base cartografica in adeguata scala di rappresentazione, dello stato di fatto della vegetazione esistente: l'elaborato dovrà riportare la numerazione e l'esatta ubicazione degli alberi di ulivo (e di eventuali altre specie arboree) interferiti dalle opere previste, distinguendo chiaramente (con simbologia e/o differenti colori) quelli situati in corrispondenza del tracciato della condotta on-shore e quelli ricadenti nella pista di lavoro (larghezza 30 m.); dovrà inoltre evidenziare gli esemplari che presentano caratteristiche di monumentalità in base ai criteri di classificazione della normativa vigente in materia.

La richiesta è motivata dalla necessità di poter valutare compiutamente la consistenza numerica delle alberature interferite dalle opere progettate, anche con riferimento alla presenza, localizzazione e distribuzione (diffusa o concentrata) di esemplari con caratteristiche di monumentalità come sopra indicate.

2. Planimetria, su base cartografica in adeguata scala di rappresentazione, con sovrapposizione dello stato di fatto di cui al punto 1 e dello stato post operam, che evidenzii chiaramente le alberature espantate e reimpiantate in situ nella medesima posizione, quelle espantate per le quali si prevede la ricollocazione in altre aree e la sostituzione in situ con altri esemplari, quelle espantate definitivamente per le quali non si prevede il reimpianto.

La richiesta è motivata dalla necessità di poter valutare il rapporto tra espianti totali previsti e reimpianti in situ degli esemplari interferiti dalle opere e le previsioni di sostituzione di alcuni esemplari con altri, anche in relazione ad eventuali limitazioni di reimpianto in corrispondenza della condotta.

3. Sovrapposizione planimetrica, con indicazione schematizzata, della trama dei sestri di impianto delle alberature presenti nelle aree di intervento (tracciato della condotta e pista di lavoro) ante e post operam.

La richiesta è motivata dalla necessità di poter valutare l'eventuale variazione (e la relativa consistenza) della trama agricola olivetata caratterizzante il contesto territoriale interessato dall'intervento, anche in relazione ad eventuali limitazioni di reimpianto in corrispondenza della condotta.

4. Relazione che illustri le previsioni inerenti luoghi e modalità di deposito temporaneo e custodia delle alberature espantate in attesa del reimpianto, corredata da eventuali elaborati grafici che indichino la localizzazione delle aree di deposito, qualora già individuate.

La richiesta è motivata dalla necessità di valutare le garanzie di custodia e l'adeguata conservazione delle alberature espantate nei depositi temporanei ai fini del reimpianto.



Ry J



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

Strutture in pietra a secco

5. Planimetria, su base cartografica in adeguata scala di rappresentazione, con ubicazione e riferimento topografico di tutte le strutture in pietra a secco esistenti (oltre ai muri già rilevati) quali pajare, specchie, neviere, ecc. (distinte con simbologia e/o differenti colori) interferite dalle opere previste, distinguendo chiaramente quelle ubicate in corrispondenza del tracciato della condotta on-shore e quelle ricadenti nella pista di lavoro. L'elaborato dovrà essere corredato da documentazione fotografica a campione che documenti le tipologie identificate.

La richiesta è motivata dalla necessità di poter valutare la consistenza e la diffusione delle strutture in pietra a secco tipiche del Salento e numerose nel territorio di Melendugno, anche in relazione al ripristino delle stesse.

6. Elenco degli elaborati scritto-grafici, con relativo dettaglio di rappresentazione/approfondimento tecnico, e fotografici da produrre ai fini delle previste opere di ripristino delle strutture in pietra a secco interferite dalle opere di progetto (ubicate sul tracciato della condotta e nella pista di lavoro).

La richiesta è motivata dalla necessità di valutare le modalità di documentazione ante operam e di realizzazione delle previste opere di ripristino.

7. Planimetria, su base cartografica in adeguata scala di rappresentazione, con localizzazione e delimitazione delle aree di stoccaggio dei materiali delle strutture in pietra a secco da ripristinare (muretti, pajare, neviere, specchie, ecc.) con indicazione delle misure di protezione/custodia che si intendono adottare.

La richiesta è motivata dalla necessità di valutare le garanzie di custodia per l'effettivo reimpiego integrale di detti materiali nel ripristino delle strutture.

8. Planimetria con indicazione delle strutture in pietra a secco (muri, pajare, neviere, specchie, ecc.) interferite dall'intervento per le quali non si prevede il ripristino, ad esempio in corrispondenza di viabilità/accessi esistenti da ampliare o di nuova realizzazione, nelle aree del Terminale di ricezione (PRT) e della Valvola di intercettazione (BVS) o, comunque, in corrispondenza di altre opere connesse alla realizzazione dell'impianto.

La richiesta è motivata dalla necessità di valutare l'eventuale perdita di valori paesaggistici che caratterizzano il territorio interessato dall'intervento.

Pozzi e cisterne

9. Planimetria, su base cartografica in adeguata scala di rappresentazione, con ubicazione e riferimento topografico di tutti i pozzi e le cisterne (distinti con simbologia e/o differenti colori) interferiti dalle opere previste, distinguendo chiaramente quelli intercettati dal tracciato della condotta on-shore e quelli ricadenti nella pista di lavoro (larghezza 30 m.). L'elaborato dovrà essere corredato da annotazioni relative ad eventuali strutture lapidee connesse, in elevato e non (delimitazione delle bocche, sistemi di canalizzazione, ecc.), e da documentazione fotografica a campione che documenti le tipologie identificate.

La richiesta è motivata dalla necessità di poter valutare la consistenza numerica e tipologica di pozzi e cisterne lungo la condotta e nella pista di lavoro, la loro distribuzione e le potenziali interferenze con il ricco sistema idrografico del territorio interessato.

Bacino di intervisibilità

10. Mappa di intervisibilità, comprensiva di un adeguato intorno territoriale, con individuazione dei punti di accessibilità pubblica dai quali le opere previste, con particolare riferimento al Terminale di ricezione (PRT) e alla Valvola di intercettazione (BVS), sarebbero visibili, corredata da serie fotografica relativa ai con visuali identificati.



AS
N



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

La richiesta è motivata dalla necessità di valutare il bacino di interferenza visiva delle opere progettate rispetto al contesto territoriale interessato e ai valori paesaggistici presenti.

11. *Fotosimulazioni realistiche integrative (fotorendering) che rappresentino in modo chiaro ed esaustivo, dai coni visuali identificati nella mappa di intervisibilità di cui sopra, lo stato dei luoghi post operam relativo alle aree interessate dalla realizzazione del Terminale di ricezione (PRT – comprensivo dei camini di sfianto) e della Valvola di intercettazione (BVS).*

La richiesta è motivata dalla necessità di poter valutare compiutamente l'inserimento delle opere previste nel contesto territoriale interessato relativamente all'impatto visuale e percettivo da punti/aree territoriali di accessibilità pubblica e le interferenze, dirette e indirette, con gli specifici valori paesaggistici presenti.

Cordone dunale in località S. Basilio

12. *Analisi dei rischi relativi a possibili cedimenti del cordone dunale intercettato dal microtunnel in località S. Basilio durante le fasi di realizzazione dello stesso a causa delle opere da eseguire, dei mezzi da impiegare e delle eventuali vibrazioni indotte.*

La richiesta è motivata dalla necessità di considerare eventuali rischi per la conservazione della naturale configurazione geomorfologica del cordone dunale.

Opere di compensazione e mitigazione degli impatti

13. *Relazione integrativa che illustri le opere di mitigazione e compensazione degli impatti sul contesto territoriale e sui valori del paesaggio previste in fase di cantiere non limitatamente alla stagione estiva ma con riferimento all'intero anno.*

La richiesta è motivata dalla necessità di valutare le ricadute in termini di fruibilità e godibilità del contesto paesaggistico nel corso dell'intero anno e, dunque, in modo continuativo per tutta la durata delle opere previste (stimata in tre anni), anche con riferimento agli effetti derivanti dalla movimentazione di sedimenti.

14. *Relazione illustrativa che renda conto della durata presunta del cantiere di dismissione dell'impianto al termine del ciclo di vita utile previsto (stimato in cinquant'anni) e che illustri eventuali opere di mitigazione e compensazione degli impatti da adottare in tale fase.*

La richiesta è motivata dalla necessità di valutare le ricadute in termini di fruibilità e godibilità del contesto paesaggistico e la loro durata nella fase di dismissione.

15. *Relazione illustrativa che specifichi quali siano le previste attività di monitoraggio e manutenzione dell'impianto, con particolare riferimento alla condotta on-shore, chiarendone scansione temporale, eventuali opere necessarie, modalità di accesso ai luoghi, tempi di permanenza, mezzi da utilizzare.*

La richiesta è motivata dalla necessità di valutare eventuali impatti sul contesto territoriale e sui valori del paesaggio presenti determinati da opere/attività di manutenzione e monitoraggio dell'impianto che possano interferire direttamente o indirettamente con il contesto ripristinato dopo la realizzazione dell'opera.

Fascia di servitù

16. *Chiarimenti in merito alle possibilità di utilizzo a fini agricoli, anche con riferimento al reimpianto e/o alla nuova piantumazione di alberi di ulivo, dell'area di sedime della condotta interrata e della prevista fascia di servitù del gasdotto (anche con riferimento a quanto già rilevato da codesta Direzione Generale nella nota prot. DG/PBAAC/34.19.04/5466/2012 del 22.02.2012 e alle relative motivazioni).*

Questo Ufficio, vista la richiesta di cui sopra e al fine di poter esprimere compiutamente il proprio parere, rimane in attesa di conoscere le determinazioni che vorrà assumere in merito codesta Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea >.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

CONSIDERATO che questa **Direzione Generale** con nota prot. n. 7596 del 20/03/2014 ha comunicato e richiesto alla Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia quanto segue:

< Con riferimento all'intervento indicato in oggetto, e facendo seguito alla nota della Scrivente prot. n. 26970 del 15/10/2013 e al sopralluogo effettuato in data 13/11/2013, si comunica che la Soprintendenza per i beni archeologici e la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici competenti hanno formulato una richiesta di integrazioni al progetto e al SIA trasmessi da codesta Società con nota prot. n. LT-TAPIT-ITG-00044 del 10/09/2013, rispettivamente con nota prot. n. 2586 del 28/02/2014 e con nota prot. n. 3519 del 10/03/2014.

*Questa Direzione Generale, dopo aver valutato la suddetta documentazione progettuale e il SIA, ritiene di dover richiedere, oltre a quanto comunicato dalle competenti Soprintendenze di settore, a codesta Società un **approfondimento in merito all'analisi delle alternative proposte**, secondo quanto indicato con il parere rilasciato da questo Ministero con nota prot. n. 5466 del 22/02/2012, nell'ambito della procedura di scooping, le cui indicazioni per lo sviluppo del SIA sono state alla base della richiesta di integrazioni formalizzate alla medesima Società con l'avvio del procedimento da parte della Scrivente (nota prot. n. 12313 del 26/04/2012).*

Lo SIA presentato ha posto a confronto quattro alternative (cfr. SIA, Fascicolo 3, Allegato 2 Analisi delle alternative), individuando dei macro-corridoi all'interno dei quali sono stati considerati alcuni elementi o indicatori ai fini della individuazione di quello più idoneo.

Al riguardo si ritiene che la scelta dell'uno o dell'altro macro-corridoio, data l'ampiezza territoriale presa in esame per ognuno di essi, non possa prescindere da un ulteriore approfondimento che porti ad individuare al loro interno dei "corridoi" di minore ampiezza ("micro-corridoi"), ove posizionare la condotta, caratterizzati, oltre che dagli indicatori considerati utili da codesta Società, anche da altri indicatori quali i tipi di paesaggi e i beni culturali e paesaggistici presenti in detto micro-corridoio.

Ad opportuno chiarimento di quanto questa Direzione Generale intenda con quanto sopra specificato, si confronti il contenuto metodologico percorso, per esempio, nelle procedure VAS dei Piani di sviluppo proposti dalla Società TERNA, ove il macro-corridoio (definito anche "fuso"), che individua i punti estremi da collegarsi, è a sua volta indagato al suo interno in maggior dettaglio al fine di determinare più corridoi di minore ampiezza, che consentono quindi di condurre un'analisi comparativa tra le diverse alternative proposte ad una più appropriata scala.

La valutazione conclusiva dovrà tener conto anche degli impatti cumulativi generati dalla completa realizzazione a regime dell'opera derivanti dall'ulteriore collegamento alla rete di trasporto nazionale che ciascuna alternativa proposta comporta.

Per quanto sopra comunicato si allegano le note prot. n. 2586 del 28/02/2014 e prot. n. 3519 del 10/03/2014, chiedendo che i richiesti approfondimenti delle Soprintendenze di settore siano ugualmente trasmessi a questo Ministero secondo quanto disposto dalla scrivente con la Circolare n. 6/2010.

Codesta Società, se lo riterrà opportuno, potrà prendere diretti contatti con la scrivente o con le competenti Soprintendenze di settore prima di presentare quanto chiesto.

Si rimane in attesa di un cortese ed urgente riscontro >.

CONSIDERATO che il **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** con nota n. DVA-2014-7449 del 18/03/2014 ha richiesto alla Società proponente documentazione tecnica integrativa a seguito della richiesta formulata dalla Commissione tecnica di valutazione tecnica VIA – VAS con nota n. CTVA-2014-832 del 07/03/2014.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

CONSIDERATO che la **Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia** con nota n. LT-TAPIT-ITG-00101 del 17/04/2014, ha trasmesso la documentazione tecnica integrativa allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale presentato il 10/09/2013 come da richieste dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (nota prot. DVA-2014-0007449 del 18/03/2014) e da questa Direzione Generale con la nota n. 7596 del 20/03/2014.

CONSIDERATO che questa **Direzione Generale** con nota n. 12243 del 15/05/2014 a seguito della presentazione delle suddette integrazioni ha chiesto alle competenti Soprintendenze di settore di trasmettere le proprie ulteriori valutazioni endoprocedimentali in merito, come anche alla Direzione Generale per le antichità di esprimere il proprio parere dopo aver ricevuto quello della competente Soprintendenza per i beni archeologici.

CONSIDERATO che la **Commissione tecnica di valutazione VIA/VAS** del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota n. CTVA-2014-2401 dell'08/07/2014 ha convocato per il 10/07/2014 una riunione con il proponente, alla quale ha partecipato anche il RUP di questa Direzione Generale.

CONSIDERATO che la Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia con nota n. LT-TAPIT-ITG-00111 del 18/07/2014 ha trasmesso dei chiarimenti spontanei a seguito delle considerazioni e approfondimenti emersi durante la riunione svoltasi presso la sede del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il 10/07/2014, che sono stati quindi trasmessi anche alle competenti Soprintendenze di settore con nota n. LT-TAPIT-ITG-00119 del 23/07/2014.

CONSIDERATO che in data 21/07/2014 si è svolto presso la sede di questa Direzione Generale un incontro con la Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia per illustrare anche a questo Ufficio le integrazioni prodotte a seguito della richiesta della Commissione tecnica di valutazione VIA – VAS.

CONSIDERATO che questa Direzione Generale ricevuti i suddetti chiarimenti spontanei, con nota n. 18550 del 23/07/2014, ha chiesto alla Società proponente di trasmettere gli stessi alle competenti Soprintendenze di settore, come pure ai medesimi Uffici periferici di esprimere le già richieste valutazioni endoprocedimentali tenendo conto anche di tali chiarimenti.

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto**, ricevuti ed esaminati tutti gli elaborati integrativi presentati dal proponente ha quindi espresso il proprio parere endoprocedimentale con nota prot. n. 11131 del 25/07/2014, che di seguito si riporta integralmente:

< In riferimento al progetto in argomento,

- visti i relativi elaborati progettuali del SIA trasmessi a questo Ufficio dalla Società TAP Trans Adriatic Pipeline AG Italia con nota prot. n. LT-TAPIT-ITG-00044 del 10.09.2013 (pervenuta il 10.09.2013 ed assunta al protocollo con il n. 14882 del 10.09.2013);
- vista la nota prot. n. 3519 del 10.03.2014 con la quale la Scrivente ha chiesto documentazione integrativa;
- vista la documentazione integrativa trasmessa dalla suddetta Società TAP con nota prot. n. LT-TAPIT-ITG-00101 del 17.04.2014 (pervenuta il 17.04.2014 ed assunta al protocollo con il n. 5982 del 18.04.2014);
- facendo seguito alla richiesta di parere da parte di codesta Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea n. DG/PBAAC/34.19.04/26970 del 15.10.2013 e n. DG/PBAAC/34.19.04/12243 del 15.05.2014;
- avendo partecipato al sopralluogo della Commissione tecnica Via-VAS del 13.11.2013 come richiesto da codesta Direzione Generale con nota prot. n. DG/PBAAC/34.19.04/28501 del 31.10.2013 (ns. prot. n. 17345 del 06.11.2013) ed avendo effettuato successivi ulteriori sopralluoghi;



RJ J



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

si comunicano le valutazioni di competenza in ottemperanza alla Circolare n. 5 del 19.03.2010 del Direttore Generale PBAAC.

0. CONTESTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

Il contesto territoriale nel quale ricade la zona oggetto di intervento per la realizzazione del progetto TAP è identificato nel PPTR della Regione Puglia all'interno dell'ambito paesaggistico del Tavoliere Salentino. Tale contesto vede sommarsi numerosi e diversificati elementi di valore culturale e paesaggistico soprattutto nei territori comunali di **Melendugno**, interessato dalla realizzazione dell'opera in argomento, e di **Vernole** il cui confine è in prossimità dell'area in cui si prevede la localizzazione del Terminale di Ricezione del gasdotto (PRT).

Il territorio comunale di Vernole è sottoposto a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 136 c. 1 lett. d) del D.Lgs. 42/2004 ed è stato dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/1939 con D.M. 31/08/1970; tale vincolo è stato poi integrato con il D.M. 01.08.1985 inserendo anche la zona della cittadella fortificata di Acaya: "La zona costiera e parte del territorio comunale di Vernole (Lecce) è riconosciuta di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 perché per la sua originaria bellezza e composizione naturale, caratterizzata da macchie verdi di essenze locali, nonché da un bosco che si sviluppa lungo parte del litorale, con piante di pino Aleppo, pino domestico e qualche esemplare di cipresso ed eucaliptus, costituisce un quadro panoramico di grande rilievo e, nello stesso tempo, insieme ai resti di antichi monumenti, un complesso di cose immobili avente valore estetico e tradizionale. Nell'ambito della zona già tutelata dalla legge 1947/1939 si propone quindi un'area di rispetto assoluto, ricadente anche su terreni non ancora interessati dalla caotica espansione edilizia del piccolo centro, in modo da poter preservare, almeno parzialmente, la originaria cornice della cinta muraria e del cinquecentesco castello, i quali costituiscono nell'insieme progettuale ed attuativo, un esempio pressoché unico nel paesaggio pugliese. Il piccolo centro di Acaya è sorto su disegno e per volontà dell'architetto cinquecentesco Giangiacomo dell'Acaya sull'esempio di ben più rinomati e più grandi insediamenti rinascimentali del genere". A tali valori si aggiunge il sistema rurale caratterizzato da un paesaggio agrario con specifici sistemi di organizzazione dei poderi derivati dal processo di bonifica della riforma agraria, nel quale tra vaste aree a cereali intervallati da estesi oliveti con esemplari secolari e ampie distese macchiose e paludose dedicate al pascolo si inseriscono numerose masserie, fortificate e non (Torre Masseria Cesine, Masseria Cacarelli, Cacari, S. Pietro, Bosco, Filare, Lupis, Mendola, Comuni, Case Bianche, Carrini, Favarella, Marquella, Termolito Nuova e Termolito Vecchia, Pier di Noha, Copertini, Frisenna, Baglivi, Margiotta, Moscherini, Badarao, Dragone, ecc., frantoi ipogei e menhir. Si annoverano in territorio di Vernole anche importanti beni storico-culturali quali il Castello di Acaya (Not. 19.08.19479), il Fossato del Castello di Acaya (parte - D.M. 01.12.1976), le Mura di cinta con fossati del Castello di Acaya (D.M. 20.02.1979 ed estensione con D.M. 22.02.1997), il Castello nella frazione di Acquarica di Lecce (D.M. 11.12.1990 - vincolo diretto e indiretto), la Masseria Li Candi in frazione di Vanze (D.M. 05.01.1996 vincolo diretto e D.M. 15.01.1996 vincolo indiretto), il Palazzo Baronale in frazione di Strudà (D.M. 07.11.1991) e altri beni tutelati ope legis ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 tra i quali il Palazzo Conti Romano nella frazione di Pisignano, numerose Chiese, Cappelle, Torri dell'Orologio. Il territorio di Vernole si connota inoltre per la presenza di numerosi elementi di rilevante importanza naturalistica, tra i quali la Riserva naturale dello stato "Le Cesine", la Zona Ramsar "Le Cesine" e la ZPS Le Cesine IT9150014. Le Cesine, zona che prende il nome dall'antica masseria che insiste nella zona, è situata nel Comune di Vernole ed è oasi del WWF considerata di interesse florofaunistico internazionale; costituisce uno degli ultimi tratti delle paludi che si estendevano fra Brindisi e Otranto ed è un'area estremamente composita con differenti

15



RF J



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

habitat naturali: sono presenti spiagge sabbiose, stagni retrodunali, grandi estensioni di canneti, numerosi canali, tratti a palude e acquitrino e i due bacini Pantano Grande e Salapi; a questi si aggiungono la pineta, la macchia mediterranea, la lecceta e i coltivi.

Il territorio comunale di Melendugno si caratterizza per la presenza di siti di rilevanza naturalistica (art. 143, c.1 lett. e) - SIC Alimini, Le Cesine, Torre dell'Orso, Palude dei Tamari; SIR Palude e Macchia di Cassano e Macchie del Barone. Ricade in zona sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 136 c. 1 lett. d) del D.Lgs.42/2004 ed è dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/1939 con D.M. 01/12/1970 (per dettaglio D.M. vedi paragrafo successivo). Si connota anche per la diffusa presenza di beni storico-culturali di particolare valore paesaggistico, quali Torre S. Foca (D.M. 21.05.1982), Torre dell'Orso (D.M. 08.03.1982), Masseria S. Basilio (D.M. 25.08.1992), Masseria Ruggiano (D.M. 19.05.2014), Chiesa di S. Biagio (18.09.1991), Castello D'Amelj (15/06/1982), Castello Petraroli (Decl. 29.01.1977 - frazione Borgagne), ai quali si aggiungono zone di interesse archeologico come Masseria Musci (22/09/1955), Grotta S. Cristoforo, Grotta "della Poesia" (28/01/1984), Rocavecchia (13/05/1971), Madonna di Roca (22/09/1955), Masseria dell'Orso (22/09/1955), Masseria Castellamare (22/09/1955), Masseria Lama (22/09/1966), Area La Cona. Nel ricco patrimonio diffuso si ricordano inoltre Torre Specchia Ruggeri, Villaggio di Roca Nuova con la sua torre, Insediamento rupestre di S. Andrea, Casa Fanfula, Cappella di San Niceta (parte residua di un'importante abbazia), numerose masserie, fortificate e non, elemento di organizzazione produttiva tipico della fascia adriatica compresa tra Vernole-Melendugno, zona di maggiore diffusione rispetto all'intero Salento tra le quali Masserie Incioli, Carleo, del Capitano, Carrozzi, Coviello, Epifani, Delfino, Foreste, Limbitello, Mancarella, Nuova, Padulicchia, Persichella, Perzario, Porcaccini, Sbotta, Scorpiti, Le Macchie, ecc., oltre a Cappelletti e Chiese. Il paesaggio rurale accoglie importanti testimonianze della civiltà megalitica, rappresentate dai dolmen: Placa e Gurgulante. Il territoriale di Melendugno, oltre che per la numerosa presenza di testimonianze storico-culturali, si connota per aspetti di valore paesaggistico specifici e particolari, legati sia alle componenti idrogeomorfologiche, ai caratteri idrografici, orografici e ai fenomeni di carsismo, sia alle peculiarità degli spazi rurali, che disegnano un quadro paesaggistico poliedrico dominato dalla presenza di oliveti, talvolta sotto forma di monocultura, a trama larga e fitta, con un denso corredo di muretti a secco e ripari in pietra (pajare, furnieddhi, neviere, ecc.), quasi sempre affiancati dalla presenza di pozzi e cisterne con articolati sistemi di canalizzazione. Infine il PPTR della Regione Puglia identifica, oltre a molti dei beni sopra indicati, strade panoramiche - S.P. 366 e S.S. 611 - e strade a valenza paesaggistica - S.P. 342, la S.P. 297, S.P. 338, S.P. 245, S.P. 148, S.P. 145, S.P. 3 - dalle quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi.

0.0 Area di intervento e aree circostanti (corridoio di 2 Km indicato in progetto)

L'area oggetto di intervento, dal Kp0 fino al punto di approdo sulla costa e dal Kp0 fino approssimativamente al Kp 6.5, ricade in zona sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 136 c. 1 lett. d) del D.Lgs.42/2004, dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/1939 con D.M. 01/12/1970. Essa, con l'immediato contesto territoriale in cui ricade e di cui è parte integrante e inscindibile (corridoio di 2 Km), rispecchia pienamente e conserva integri, ancora oggi, i valori paesaggistici riconosciuti dal suddetto decreto: "La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per la sua originaria bellezza e composizione naturale, caratterizzata da macchie verdi, maestosi oliveti, pregiate essenze locali, acque sia di falda freatica che carsica che alcune volte affiorano in vere sorgenti, attraversata dalla litoranea salentina che, fiancheggia, in questo tratto dell'Adriatica, parallelamente la





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

costa per circa 10 km., costituisce un quadro panoramico di eccezionale importanza, nonché, per la presenza di antichi resti monumentali, un insieme di cose immobili avente valore estetico e tradizionale".
Si tratta di fatto di un insieme consolidato e storicizzato di valori paesaggistici e culturali che sono espressione del modo tradizionale di vivere, fruire e utilizzare i luoghi senza soluzione di continuità; un paesaggio antropizzato che conserva diffusa ed elevata naturalità nell'equilibrato passaggio dal litorale adriatico, caratterizzato da cordoni dunari, macchia mediterranea e pineta, ad un entroterra in cui il sistema insediativo diventa rarefatto e lascia spazio ad un paesaggio rurale costituito da una fitta maglia a mosaico di maestosi uliveti pressoché continui, con sestì di impianto variabili e presenza di numerosi esemplari di notevoli dimensioni dalle caratteristiche monumentali, a volte isolati, altre volte integrati con alberi più giovani e altre raggruppati in uno o più lotti contigui. Tale contesto vegetale è inscindibile dalla geomorfologia dei luoghi, che si connotano per la presenza di banchi di roccia affiorante e per la fitta trama di muretti in pietra a secco che delimitano le "chiusure"; la preziosità di tali muretti, oltre che dal valore testimoniale della tradizione culturale contadina, deriva anche dalla varietà tipologica e tecnico-costruttiva, frutto di particolare perizia esecutiva, talvolta variabili anche a breve distanza quando non nello stesso sviluppo del muro. Il paesaggio agrario si connota inoltre per la numerosa presenza di elementi di lungo periodo legati all'economia olivicola, in particolare, significativi e diversificati esempi di manufatti rurali storici dell'architettura contadina "spontanea" tipici dell'area salentina, realizzati in pietra a secco con funzione prevalente di ripari, quali "pajare", "furnieddhi", ecc.; tali manufatti sono quasi sempre associati a pozzi o cisterne per l'approvvigionamento idrico, dotati di strutture connesse, in elevato e/o ipogee, che punteggiano fittamente la campagna e interessano il sottosuolo. L'insieme descritto rappresenta un vero e proprio sistema di valori culturali e paesaggistici che si configura quale bene patrimoniale di notevole importanza e che è parte integrante del tipico insieme costiero salentino, formato dalla sequenza territoriale di spiaggia, cordoni dunari ricoperti da macchia o pineta e piccole aree umide retrodunali alimentate dalla linea di affioramento delle risorgive carsiche e dalle acque provenienti dalle campagne circostanti.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

1.1. Beni paesaggistici

1.1.a. Decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico

L'area oggetto di intervento, come sopra specificato, ricade in parte in zona sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 136 c. 1 lett. d) del D.Lgs.42/2004, dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/1939 con **D.M. 01/12/1970**; la stessa area è interessata da vincolo apposto con **D.M. 01.08.1985** (dal Kp0 fino al punto di approdo sulla costa e dal Kp0 a poco oltre il Kp 1).

1.1.b. Aree vincolate ope legis ai sensi dell'articolo 142 del Codice, ed in particolare:

- **Territori costieri** - art 142, comma 1, lett. a – dal punto di approdo per un tratto del previsto microtunnel;
- **Boschi** - art. 142, comma 1, lett. g – tratto del previsto microtunnel.

1.1.c. - 1.1.d. Strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti e relative N.T.A.

- **P.U.T.T./P.** – **Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio della Regione Puglia** approvato con delibera Giunta Regionale n. 1748 del 15.12.2000;

Ambiti Territoriali Estesi (ATE):

- il punto di approdo ricade in **ATE B – Valore rilevante** - conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale, recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio";





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

- la condotta a terra ricade in ATE C – Valore distinguibile – salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica e in ATE D – Valore relativo – valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche e presenta aree limitrofe di ATE B come sopra descritto”;

- il PRT ricade in ATE C – Valore distinguibile come sopra descritto;

Ambiti Territoriali Distinti (ATD):

- Componenti della struttura geomorfoidrogeologica:

art. 3.07 “**Coste ed aree litoranee**” – area di pertinenza ed area annessa;

art. 3.09 “**Versanti e crinali**” – area di pertinenza e area annessa;

- Componenti botanico-vegetazionali:

art. 3.10 “**Boschi e macchie**” – area di pertinenza e area annessa

art. 3.14 “**Beni diffusi nel paesaggio agrario**” – area di pertinenza e area annessa;

▪ **P.P.T.R. – Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia** adottato con delibera Giunta Regionale n. 1435 del 02.08.2013 e s.m.i., del quale vigono le norme di salvaguardia di cui all'art 105 delle NTA.

Struttura idrogeomorfologica

- Componenti idrologiche:

art. 45 Beni paesaggistici “**Territori costieri**”;

Struttura ecosistemica e ambientale

- Componenti botanico-vegetazionali:

art. 62 Beni paesaggistici “**Boschi**”;

Struttura antropica e storico-culturale

- Componenti culturali e insediative:

art. 79 Beni paesaggistici “**Immobili ed aree di notevole interesse pubblico**”;

I.l.e. altri beni tutelati dai piani paesaggistici nell'area di intervento e/o nell'area vasta oggetto del SIA
L'area oggetto di intervento è interessata dai seguenti ulteriori beni tutelati:

▪ **P.P.T.R.**

Struttura idrogeomorfologica

- Componenti geomorfologiche:

art. 56 Ulteriori contesti “**Cordoni dunari**”;

Componenti idrologiche:

Ulteriore contesto “**Vincolo idrogeologico**”

Struttura ecosistemica e ambientale

- Componenti botanico-vegetazionali:

art. 63 Ulteriori contesti “**Area di rispetto dei boschi**”;

art. 66 Ulteriori contesti “**Prati e pascoli naturali**”;

Struttura antropica e storico-culturale

- Componenti dei valori percettivi:

art. 88 Ulteriori contesti “**Strade a valenza paesaggistica**”;

Si evidenzia inoltre che la condotta a terra e la relativa area di cantiere interferiscono con l'area di rispetto della zona umida denominata Palude di Cassano, classificata quale Sito d'Interesse Regionale (SIR) (cfr. rif. § 4.2 del Progetto Definitivo; Integrazioni allo SIA Aggiornamento dell'Allegato 7 Quadro



ry J



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

Ambientale. Dati e Mappe, Appendice 2 tavola 1 Vincolistica ambientale e paesaggistica; perimetrazione dell'estensione della zona umida riportata nel PRG di Melendugno).

L'area vasta oggetto del SIA (corridoio di 2 Km indicato in progetto), è interessata dalla presenza dai seguenti ulteriori beni tutelati:

▪ **P.U.T.T./P.**

- Componenti botanico-vegetazionali:

Boschi e macchie – area di pertinenza e area annessa

Beni naturalistici - area di pertinenza e area annessa

Zone umide - Canale-Palude di S. Basilio

Beni diffusi nel paesaggio agrario – area di pertinenza e area annessa;

- Componenti storico-culturali:

Vincoli archeologici

Dolmen Gurgulante (Decl.12.11.1910)

Segnalazioni archeologiche

Grotta P.E. Stasi

Segnalazioni architettoniche:

Masseria Incioli

Masseria Carleo con torre

Masseria S. Basilio

▪ **P.P.T.R.:**

Struttura idrogeomorfologica

- Componenti idrologiche:

Beni paesaggistici “**Fiumi, torrenti e acque pubbliche**”;

Ulteriori contesti “**Sorgenti**” (Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.);

Struttura ecosistemica-ambientale

- Componenti botanico-vegetazionali:

Beni paesaggistici “**Boschi**”;

Ulteriori contesti “**Aree di rispetto dei boschi**”, **Aree umide**”, “**Prati e pascoli naturali**”;

- Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti “**Siti interessati da beni storico culturali**” (Abbazia di S. Niceta, Casa Fanfula, Masseria Carleo, Masseria Incioli, Masseria S. Basilio);

Ulteriori contesti “**Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative**” (sopra elencate);

- Componenti dei valori percettivi:

Ulteriori contesti “**Strade panoramiche**”;

Ulteriori contesti “**Strade a valenza paesaggistica**”;

1.2. Beni architettonici

1.2.a. Dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004

Le aree direttamente interessate dal progetto non sono interessate dalla presenza di beni tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Nelle immediate vicinanze, entro il corridoio di 2 Km indicato in progetto, sono presenti i seguenti beni culturali:

- **Masseria S. Basilio** – D.M. 25.08.1992 (Melendugno Fg. 8 p.lle 59-60 – vincolo diretto) – Antica Masseria fortificata con torre di difesa;





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

1.2.b. Beni tutelati ope legis ai sensi dell'articolo 10 del D.Lgs. 42/2004

Nelle immediate vicinanze, entro il corridoio di 2 Km indicato in progetto, sono presenti i seguenti beni culturali:

- Chiesa di S. Niceta, ubicata presso il cimitero.

2. **ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO**

2.0. Caratteristiche dell'opera

Il Gasdotto in esame ha il suo punto di approdo lungo la costa adriatica, in Comune di Melendugno, nel tratto compreso tra S. Foca e Torre Specchia Ruggeri. L'opera si compone di opere a mare - tratto offshore - e opere a terra - tratto onshore. Il tratto offshore consiste in una condotta lunga circa 45 km e per la sua realizzazione si prevede un approdo costiero costituito da:

- un terrapieno in pietrame di volume totale pari a 5.899 mc.;

- una trincea (m. 129x6 – volume di scavo 13.661 mc., volume di riempimento 13.879 mc.);

- un microtunnel (lung. 1485 m., diam. est. 3,00 m.) che, nel tratto onshore, eviterà di interferire con il tratto compreso tra spiaggia, cordone dunare, Strada Provinciale 366, macchia mediterranea e strada rurale in prossimità della Masseria S. Basilio, da realizzare con la metodologia della trivellazione con macchina di perforazione (TBM) teleguidata fatta avanzare da martinetti idraulici posizionati in un pozzo di spinta in cemento armato. Il tratto onshore, che inizia a circa 700 m. dalla costa, comprende la realizzazione delle seguenti opere:

a) una condotta in trincea lunga circa 7,965 km., con area di servitù pari a m. 20+20, larghezza circa 1,4 m. e profondità massima di scavo entro 3 m.;

b) una valvola di intercettazione - BVS – ubicata in prossimità del punto di approdo, costituita fuori terra da una cabina e da una recinzione metallica, per una superficie totale di 13x14 m. - area 335 mq oltre vegetazione da impiantare a mascheramento;

c) 1 strada ex novo di accesso permanente alla BVS (m. 250 con largh. m. 4) e l'adeguamento di una strada rurale esistente ad essa collegata (m. 34 con largh. finale m. 4);

d) 2 strade ex novo di accesso permanente al PRT di cui 1 a monte (m. 342 con largh. m. 4) e 1 a valle (m. 776 con largh. m. 4);

e) un terminale di ricezione – PRT – ubicato in Comune di Melendugno a ridosso del confine con il Comune di Vernole, che occupa un'area recintata di circa 120.000 mq circondata da uliveti e da terreni a seminativo. L'area del PRT comprende diversi edifici ad unico piano con copertura piana e altezza variabile da un minimo di 5,5 ad un massimo di 8,00 m. e due camini di sfiato a freddo alti 10 m.

Per la realizzazione delle suddette opere si prevede di allestire tre aree di cantiere:

- area del PRT (120.000 mq) di lavoro e di stoccaggio dei materiali, nell'ambito della quale verranno costruiti edifici, camini di sfiato a freddo e viabilità di accesso e di servizio;

- pista di lavoro sviluppata per circa 8 km per una larghezza di 26 m. (distribuiti in 11 da un lato e 15 dall'altro), eventualmente riducibile a 22 m. in caso di particolare necessità ma considerata in progetto in via conservativa pari a m. 30 (cfr. Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, pag. 20);

- area di cantiere temporaneo di circa 7.000 mq. per consentire le operazioni relative all'esecuzione del microtunnel e di completamento dell'installazione del gasdotto (compresa all'interno di una più vasta area di circa 26.000 mq atta ad ospitare le attrezzature necessarie per il collaudo idraulico della condotta

20



RF J



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

offshore prima della sua messa in esercizio). In tale area si prevede la costruzione del pozzo di spinta (dim. minime m. 10x11, profondità superiore di circa 11 m., volume di scavo di 1300 mc.), di un tratto di tubo in camicia di protezione (lung. m. 80, diam. 45", volume di scavo 100 mc.) e di una rampa di tiro con trincea a cielo aperto (lung. 52 m., volume di scavo 950 mc.). Tali operazioni comporteranno la movimentazione di circa 10.350 mc di terreno e il l'apporto nell'area di circa 5.000 mc di materiale misto granulare di natura calcarenitica per livellare il terreno, che saranno rispettivamente redistribuiti e rimossi al termine dei lavori.

La realizzazione delle opere con scavi a cielo aperto intercetta le seguenti strade: strada comunale S. Niceta, strada comunale S. Nicola, strada comunale Via Cimitero, strada vicinale Via Vecchia Acquarica-Melendugno, viabilità principale, secondaria e complanare della Strada Regionale 8 (in costruzione e in corso di Variante), strada provinciale n. 145, individuata nel PPTR adottato dalla Regione Puglia tra le strade "a valenza paesaggistica".

In merito all'opera descritta si ritiene necessario evidenziare fin da ora che costituendo la stessa solo una parte di un ben più ampio progetto del quale allo stato attuale manca la parte necessaria per la messa in esercizio, rappresentata dal collegamento del gasdotto TAP alla rete di trasporto nazionale Snam Rete Gas (SRG) ubicata in provincia di Brindisi, le analisi progettuali di previsione degli impatti verificati e potenziali è da ritenersi parziale. Tale aspetto assume rilievo non solo in prospettiva, relativamente agli impatti paesaggistici cumulativi dell'opera nella sua globalità, ma anche in relazione al tratto di gasdotto in esame; ciò in ragione del fatto che dalla documentazione progettuale trasmessa risulta che per la realizzazione del collegamento con la SRG è necessario realizzare ulteriori strutture fuori terra all'interno dell'area del PRT per le quali sono fornite informazioni sommarie: 2 edifici alti 4 m., tubazione di scarico gas in atmosfera alta circa 8 m., filtri orizzontali per il filtraggio del gas e linee per la misura fiscale del gas (cfr. 'Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale', pag. 150). Tali strutture non sono rappresentate nella documentazione progettuale e, con particolare riferimento alla compatibilità di inserimento nel territorio interessato, alla qualità architettonica, alla mappa di intervisibilità e alle fotosimulazioni ante e post operam, non sono state considerate nell'analisi degli impatti verificati e potenziali.

2.1. Beni paesaggistici

2.1.a Dallo Sia risulta che gli elementi di compatibilità dell'opera progettata con il contesto paesaggistico sono riferiti:

- alla possibilità di non interferire con il cordone dunare, con la macchia mediterranea e con le aree a bosco mediante la realizzazione di un tratto in microtunnel;
- alla previsione del ripristino, laddove possibile, dello stato dei luoghi alla situazione ante operam, riferito sia al contesto botanico-vegetazionale, sia al contesto geomorfologico delle aree, sia agli elementi diffusi del paesaggio agrario (muretti a secco, pajare, pozzi, ecc.);
- alla realizzazione di opere di mitigazione e alla presenza di vegetazione schermante che riducono l'intervisibilità delle opere previste nell'area del PRT e della BVS;
- alla realizzazione di edifici che riprendono per morfologia e materiali di finitura la tipologia architettonica delle locali masserie;

Ciò premesso si illustrano di seguito gli impatti verificati, gli impatti potenziali ed eventuali criticità relative alla compatibilità dell'opera prevista con i valori del contesto territoriale e paesaggistico descritto nelle premesse.

▪ **Fascia costiera e cordone dunare (cfr. integrazione richieste punto 12)**

Impatti potenziali





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

La realizzazione dell'opera prevista in microtunnel nel tratto costiero in località S. Basilio, allo stato attuale delle conoscenze, non fornisce sufficienti garanzie in merito alla conservazione della naturale configurazione geomorfologica del cordone dunare; nel progetto si riferisce che "La soluzione del microtunnel di per sé elimina interferenze con la configurazione geomorfologica della costa" e che saranno successivamente eseguite specifiche indagini "geotecniche, geologiche e geomorfologiche". Pertanto, la mancata effettiva analisi dei rischi in relazione alle opere da eseguire, ai mezzi da impiegare e alle eventuali vibrazioni indotte, associata alle peculiarità geomorfologiche del tratto costiero adriatico compreso tra Vernole e Melendugno, notoriamente caratterizzato cavità emerse e sommerse e da elevata vulnerabilità in conseguenza dei fenomeni di erosione, configura potenziali impatti con il cordone dunare interessato dall'opera e rischio per la sua conservazione.

▪ **Contesto territoriale e paesaggistico relativo alla vegetazione** (cfr. integrazione richieste punti 1-4 e punto 16)

Impatti verificati

La realizzazione dell'opera prevista, dato il contesto agricolo interessato caratterizzato prevalentemente da fitti uliveti, interferisce con una consistenza numerica elevata di alberi di ulivo; dalla documentazione integrativa trasmessa risulta che saranno interferiti circa 1900 "ulivi con diametro maggiore di 30 cm" (cfr. Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 2 - Sintesi non tecnica) di cui 1632, da espianare e reimpiantare, saranno interferiti da condotta, pista di lavoro e area di cantiere in corrispondenza della BVS (cfr. Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 7, Tav. 5 - Censimento degli ulivi all'interno dell'area di lavoro).

Tale contesto vegetazionale interferito dalle opere si caratterizza per la presenza di numerosi esemplari aventi caratteristiche di monumentalità per morfologia del tronco e sue dimensioni (diametro compreso tra 70 e 100 cm e superiore a 100 cm) la cui distribuzione è molto varia: se ne trovano sia sparsi lungo l'area di intervento sia concentrati in appezzamenti di terreno che identificabili di fatto come uliveti secolari, disposti con sesto di impianto irregolare e, talvolta, integrati da esemplari di più recente impianto. In entrambi i casi si tratta di elementi peculiari che connotano il paesaggio rurale salentino e, in particolare, l'entroterra a vocazione agricola del Comune di Melendugno e che sono espressione del valore paesaggistico, della storia, della cultura e dell'identità del luogo. Si evidenzia inoltre la prevista, consistente e concentrata interferenza delle opere con gli ulivi nell'area di cantiere in corrispondenza della BVS (cfr. Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 7, Tav. 5, Allegato 7, Tav. 1 area di cantiere denominata "A", Allegato 7 Tav. 11 e 12).

Tale contesto vegetazionale ad oliveti si caratterizza anche per la presenza associata di altre specie arboree ed arbustive (alberi di leccio, pini, macchia mediterranea, ecc.) che crescono fitte, rigogliose e in modo pressoché continuo lungo i lati delle recinzioni in pietra a secco che delimitano i terreni olivetati e le strade rurali pubbliche e di accesso alle proprietà agricole.

Come illustrato a campione nelle immagini seguenti prodotte nei sopralluoghi effettuati, si tratta di un sistema vegetazionale misto e storicizzato di particolare pregio paesaggistico che rispecchia pienamente i valori riconosciuti dal D.M. 01/12/1970 - **macchie verdi, maestosi oliveti, pregiate essenze locali** - e che è presente, con i medesimi valori, anche all'esterno della perimetrazione del citato D.M. (le Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 7, Tav. 3 Carta della vegetazione non evidenziano l'associazione sopra descritta di uliveti, macchia mediterranea, alberi di leccio e altre specie vegetazionali).





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV



bivio in prossimità del Kp.5.5 con strada sterrata, muretti a secco e vegetazione autoctona interferiti dall'opera
detta strada delimita a destra un uliveto posto su terreno in forte declivio, interferito dall'opera,
caratterizzato dalla presenza di ulivi con caratteristiche di monumentalità



esemplari di ulivi secolari in terreno in forte declivio in prossimità del Kp.5.5 interferito dall'opera, delimitato da strada sterrata interferita
dall'opera con muretti a secco con rigogliosa vegetazione autoctona



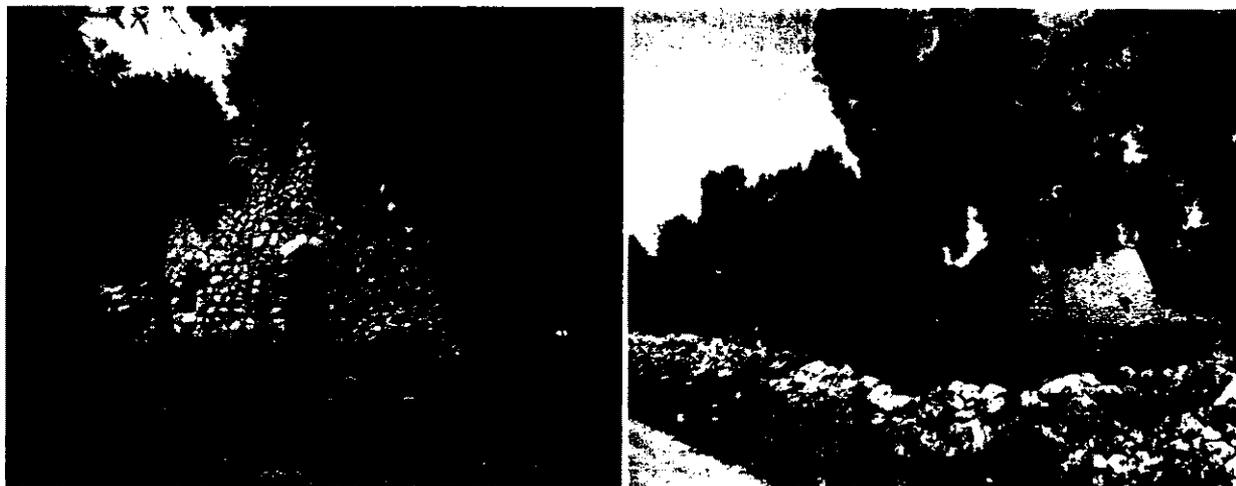
Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416
www.pabaac.beniculturali.it
e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV



zona a destra e a sinistra della strada compresa tra il Kp.5.5 (in prossimità della pajara EV45) e oltre il Kp.6 interferita dall'opera, particolarmente significativa in quanto caratterizzata da appezzamenti con presenza diffusa di ulivi secolari con carattere di monumentalità disposti con sesto di impianto irregolare e integrati con ulivi di recente impianto



uliveti secolari con esemplari aventi caratteri di monumentalità disposti con sesto di impianto irregolare, ma con disposizione fitta, interferiti dall'opera nel tratto tra il Kp.5.5-K.p.6



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

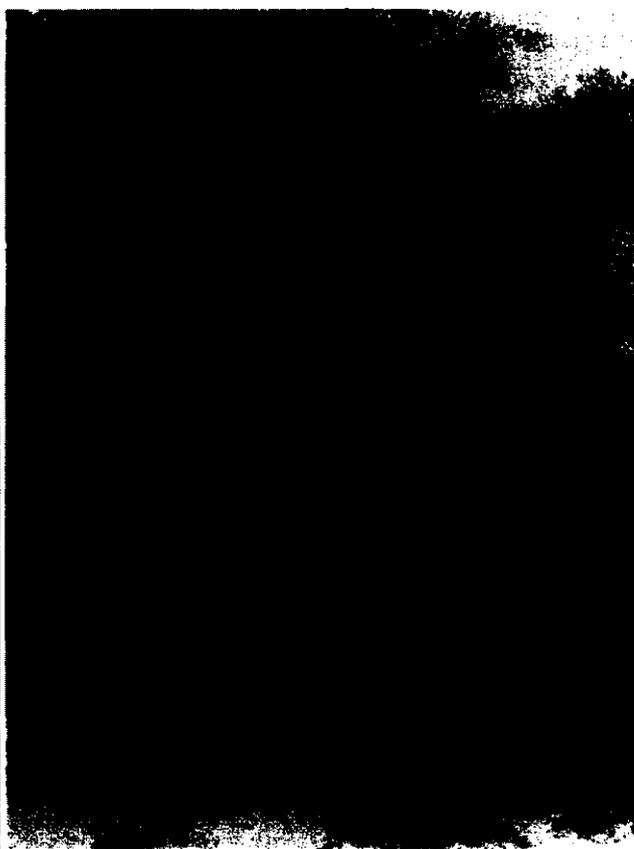
SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416
www.pabaac.beniculturali.it
e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it

Ry J



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV



esemplari di ulivi secolari con caratteri di monumentalità interferiti dall'opera nel tratto tra il Kp.5.5-Kp.6



ulivi secolari con caratteristiche di monumentalità interferiti dall'opera in prossimità del Kp.7



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416

www.pabaac.beniculturali.it

e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

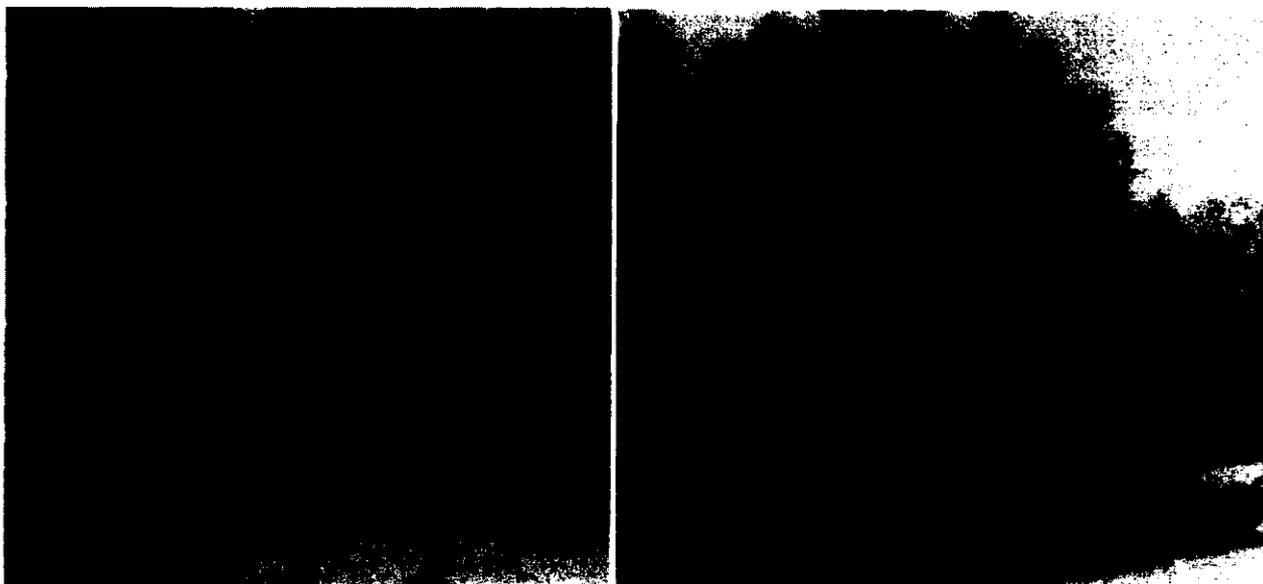
e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it

Handwritten initials/signature



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV



rigogliosa macchia mediterranea, lecci e muretti a secco interferiti dall'opera in prossimità di Kp7



strada sterrata delimitata da muretti a secco e rigogliosa macchia mediterranea in prossimità di Kp7.5 interferita dall'opera



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416

www.pabaac.beniculturali.it

e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

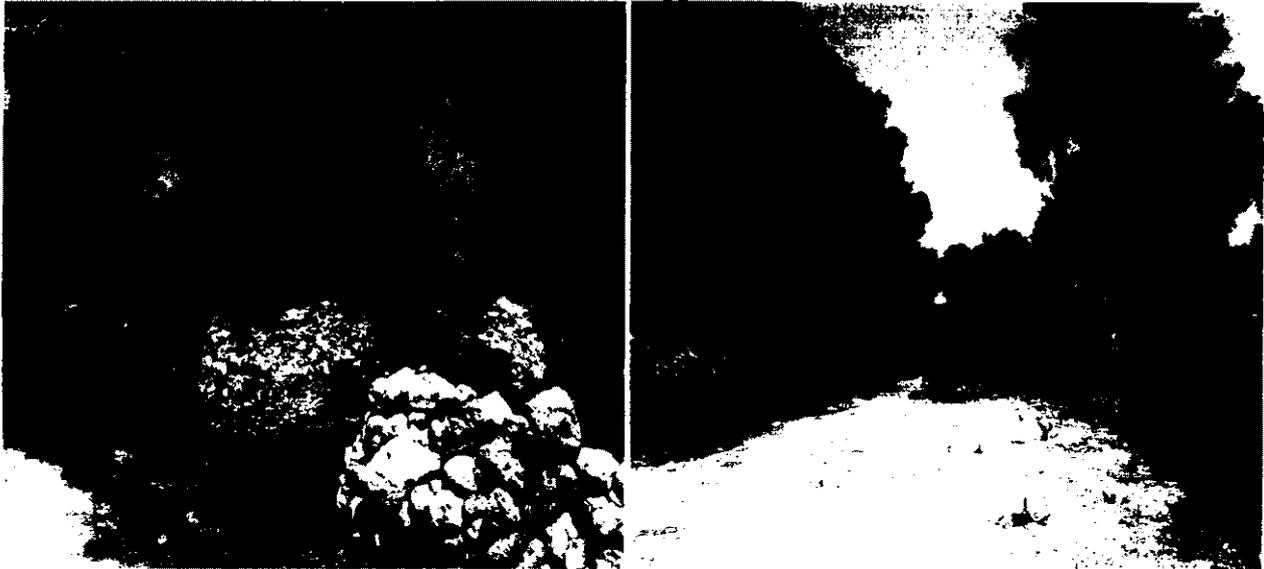
e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it



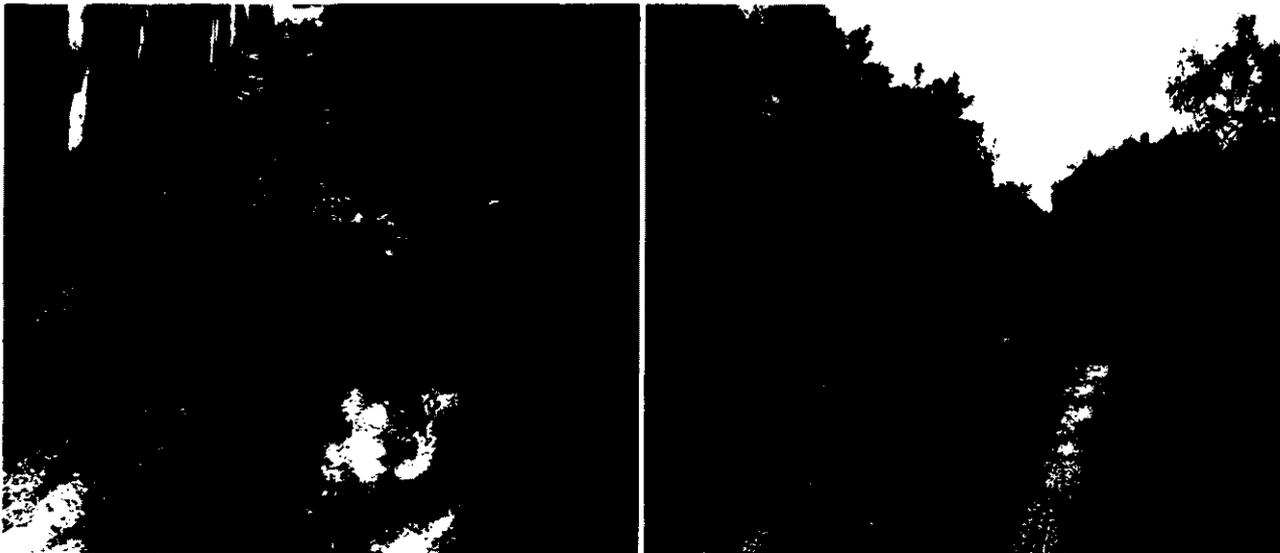
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

Si evidenzia inoltre che la realizzazione delle opere, con scavi a cielo aperto, intercetta diverse strade rurali (alcune asfaltate e altre sterrate) tra le quali si ricordano anche tracciati storici e consolidati quali la strada comunale S. Niceta, la strada comunale S. Nicola, la strada comunale Via Cimitero, la strada vicinale Via Vecchia Acquarica-Melendugno. Alcuni dei tracciati viari sterrati interferiti dalle opere, che si insinuano tra i terreni olivetati, conservano nel loro sviluppo, tracce di antiche carrarecce.



strade rurali sterrate esistenti nel tratto tra Kp.5 e Kp.5.5, interferite dall'opera, delimitate da muretti a secco e con presenza lungo i margini di macchia mediterranea, lecci e altre specie arboree ed arbustive



strade rurali sterrate esistenti nel tratto tra Kp.7 e Kp7.5, interferite dall'opera, delimitate da muretti a secco e con presenza lungo i margini di macchia mediterranea, lecci e altre specie arboree ed arbustive; alcune presentano nel loro sviluppo residue tracce di carrarecce



SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416
www.pabaac.beniculturali.it
e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it

Ref H



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

Impatti potenziali

Allo stato attuale delle conoscenze fornite negli elaborati di progetto, considerate le caratteristiche del contesto rurale e vegetazionale sopra descritto e la rilevanza dell'intervento previsto in termini di estensione delle opere da realizzare e delle attività cantieristiche connesse, per il quale non si possono escludere necessità di modifiche in corso d'opera del tracciato della condotta, della pista di lavoro e delle aree di cantiere per eventuali imprevisti (ragioni tecniche, rinvenimenti di cavità sotterranee, preesistenze di interesse culturale, ecc.) si ritiene che il rischio potenziale di interferenza diretta con aree attualmente non interessate dalle opere e con ulivi aventi caratteristiche di monumentalità sia elevato.



esemplari di ulivi secolari con carattere di monumentalità compresi nel tratto tra Kp.6 e Kp.7 non interferiti dall'opera, ma che costituiscono, con gli esemplari interferiti, un insieme territoriale e paesaggistico omogeneo e inscindibile di grande pregio

Criticità del previsto ripristino

Dalle integrazioni al progetto relative alle richieste di cui ai punti 2 e 3 della Scrivente emergono incoerenze e criticità in merito alla garanzia di concreta perseguibilità del ripristino dello stato dei luoghi alla situazione ante operam, in quanto dalle stesse risulta che:



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416

www.pabaac.beniculturali.it

e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

- la previsione del reimpianto delle alberature nell'appezzamento di origine è un "obiettivo" e non, dunque, un dato certo;
- "la trama olivetata non subirà sostanziali variazioni" e "la situazione post operam sarà verosimilmente identica a quella ante operam";
- vi è la possibilità che alcuni ulivi monumentali non siano ricollocati sulla condotta ma nelle immediate vicinanze;
- sulla condotta si planteranno gli esemplari più giovani.

Tali risultanze appaiono tra loro incoerenti e, considerata l'estensione dell'area oggetto di intervento e la consistenza numerica degli ulivi da espianare e reimpiantare, prospettano uno stato dei luoghi post operam modificato con perdita del sesto di impianto originario degli uliveti secolari, del sesto di impianto degli uliveti più giovani e del sesto di impianto dei sistemi misti di uliveti che comprendono esemplari secolari integrati con ulivi più giovani (ciò peraltro, non potendosi configurare l'opera in esame come intervento di "riqualificazione paesaggistica", è in contrasto con quanto previsto dalle Linee guida espianare/reimpianto ulivi monumentali di cui alla DGR 3.9.2013 n° 1576 – art. 8 Sesto di impianto: "nel caso di reimpianto in uliveti esistenti, il sesto di reimpianto dovrà rispettare il sesto esistente",). Inoltre la collocazione di soli ulivi giovani sul tracciato della condotta potrebbe configurare una distribuzione innaturale delle alberature, percepibile visivamente come filare in linea geometrica spezzata che ne ricalca il percorso.

Si rileva inoltre che per le aree olivetate "che subiranno significative modifiche", rappresentate dalle superfici agricole su cui si prevede la realizzazione del PRT e della BVS, di fatto il progetto non prevede opere di ripristino bensì di reimpianto con diversa ubicazione; infatti nel caso del PRT si prevede di ricollocare gli ulivi da espianare lungo il perimetro di recinzione a formare quinte verdi; nel caso della BVS si prevede il riposizionamento delle alberature ai margini dei seminativi circostanti. Pertanto non solo non si configura il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, ma si prevede una futura disposizione degli alberi in filare che non appartiene alla coltura ad oliveto tradizionale locale e che determinerebbe la creazione di discontinuità e disomogeneità geometriche improprie nella fitta e consolidata continuità della trama olivetata.

Per quanto detto si ritiene che le previsioni di progetto produrranno la variazione dell'assetto consolidato del contesto vegetazionale esistente, sia con riferimento alle specifiche aree interessate dalle opere sia rispetto alla relazione di queste ultime con le aree circostanti, di cui sono parte integrante e inscindibile; di conseguenza si determinerebbe una situazione modificata dello stato dei luoghi che si ritiene non possa configurarsi come ripristino dello stato ante operam.

Criticità relative alla custodia e alla sopravvivenza degli ulivi espianati da reimpiantare

Nella documentazione integrativa al progetto relativa alle richieste della Scrivente di cui al punto 4, le potenziali aree di stoccaggio degli ulivi espianati da impiantare risultano ancora in fase di valutazione e, pertanto, in assenza della specifica identificazione, la Scrivente non può valutare le relative garanzie di custodia. Sono identificate invece le aree di deposito temporaneo degli ulivi da espianare nelle aree del PRT e della BVS, che sono rappresentate da terreni rispettivamente coltivati e incolti, esterni all'area di cantiere. Tale condizione, nonostante la relativa prossimità delle aree di cantiere, si ritiene non possa rappresentare garanzia per la custodia temporanea degli ulivi espianati in attesa del reimpianto, anche in considerazione dell'assenza di aree abitate limitrofe e della facilità di accesso determinata dalla viabilità esistente.

Si rileva inoltre la criticità relativa alle possibilità di sopravvivenza dei numerosi esemplari espianati e da reimpiantare, con particolare riferimento agli ulivi con caratteristiche di monumentalità, in conseguenza



af J



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

dell'organizzazione operativa con unica pista di lavoro lunga circa 8 km e due aree di cantiere alle estremità; tale condizione operativa si ritiene che, a causa del rischio di lunghi lassi di tempo tra espianto e reimpianto (non definiti in progetto), possa di fatto concretizzare il "fattore di rischio" della "progressiva scomparsa dell'olivo secolare" indicato nella Scheda PAE60 del PPTR della Regione Puglia - "Scheda di identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso" relativa al Comune di Melendugno relativo alle componenti botanico-vegetazionali; ciò anche in considerazione dei contenuti della L.R. n. 14/2007 Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia e di quanto riportato nelle Linee guida espianto/reimpianto ulivi monumentali di cui alla DGR 3.9.2013 n° 1576 - art. 4 Reimpianto - che deve essere effettuato "nel più breve tempo possibile dopo l'espianto".

▪ **Contesto territoriale e paesaggistico relativo ad aspetti geomorfologici, manufatti in pietra a secco, pozzi e cisterne** (cfr. integrazione richieste punti 5/8)

Impatti verificati

Come descritto nel § 0.0 le aree oggetto di intervento si caratterizzano anche per l'affioramento in superficie di banchi rocciosi con i quali le opere di progetto interferiscono direttamente in conseguenza dei previsti estesi interventi di livellamento e sbancamento dei terreni.

Dalla documentazione integrativa trasmessa risulta che alcune strutture in pietra a secco esistenti e interferite direttamente dalle opere non saranno ripristinate. In particolare si prevede:

- la demolizione senza ricostruzione di un muretto in pietra a secco lungo circa 245 m. posto all'interno dell'area del PRT (rilevato in progetto per una lunghezza campione di 30 m e valutato in pessimo stato di conservazione), costituito da "pietre di medie dimensioni, dalla forma piatta ma irregolare, accumulate per stratificazione in maniera abbastanza ordinata"; tale muretto fa parte della recinzione di un terreno di forma quadrangolare olivetato con sesto medio di impianto piuttosto regolare (8x8) che viene frammentato obliquamente dalla recinzione dell'area del PRT e privato degli ulivi presenti;

- la demolizione con ricostruzione dislocata (arretramento) di un tratto di muro a secco lungo circa 250 m., con ulivi a ridosso, in corrispondenza dell'ampliamento della viabilità esistente per accedere alla BVS; tale previsto arretramento determinerà, nell'area interessata, la variazione della sezione stradale e della maglia agricola piantumata.

Le opere sopra indicate comporteranno la perdita definitiva, pur localizzata, di elementi di valore paesaggistico che caratterizzano il territorio interessato dall'intervento afferenti ai "Beni del paesaggio agrario" identificati nel PUTT/P della Regione Puglia.

Dall'elaborato Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 8 risulta che le opere di progetto interferiscono direttamente (pista di lavoro) con 120 muretti in pietra a secco (che considerata la larghezza della pista di lavoro di 26 m. corrispondono ad uno sviluppo totale di oltre 3 Km), che si connotano per la ricchissima diversificazione e singolarità delle strutture, per la morfologia e pezzatura degli elementi lapidei e per la tessitura dei paramenti murari, tanto da rappresentare ciascuno un unicum nel suo genere.

Dall'elaborato Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 7, Tav. 8 che riporta la ricognizione delle strutture in pietra a secco esistenti nelle aree interessate dalle opere emerge che le stesse interferiscono direttamente solo con due pajare: una integra ricadente nell'area del PRT (EV64) della quale si evince il mantenimento ma non sono fornite indicazioni in merito alla conservazione ovvero alla demolizione e ricostruzione, e una crollata situata tra kp.0 e kp.0.5 (EV09) intercettata direttamente dalla pista di lavoro. Relativamente alla pajara EV64, pur prevedendone il progetto la conservazione in situ (con o



RF JF

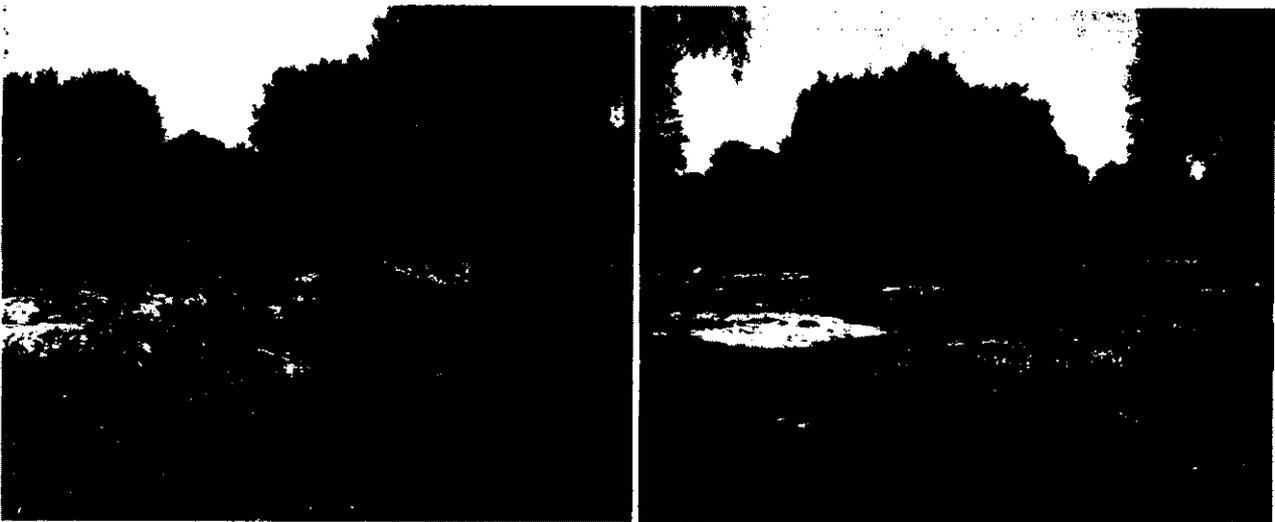


Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

senza opere di demolizione e ricostruzione) si evidenzia che mentre attualmente è ben visibile e integrata nell'ampio terreno a seminativo, quale elemento costruito tipico del paesaggio rurale salentino, a seguito della realizzazione dell'area del PRT sarà in essa inglobata; ne conseguirà la cancellazione della leggibilità del rapporto originario tra bene rurale e fondo di appartenenza, la sottrazione alla pubblica vista dalla viabilità storicizzata esistente e dalle aree contermini e la perdita della memoria storica della sua esistenza.

Dall'elaborato *Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 7, Tav. 9* risulta certamente direttamente interferito dalle opere 1 pozzo (EV72) e altri tre (EV73, EV22, EV23) risultano ricadere lungo i margini schematizzati della pista di lavoro; pertanto, in via conservativa, si ritiene opportuno considerare anch'essi interferiti direttamente. Si evidenzia che in sede di sopralluogo è stata constatata la presenza di numerosi pozzi e cisterne e in seno alla verifica a campione dello stato dei luoghi è stata rilevata anche una cisterna interferita direttamente dalle opere ubicata in prossimità della pajara EV43, non censita nella suddetta Tav. 9.



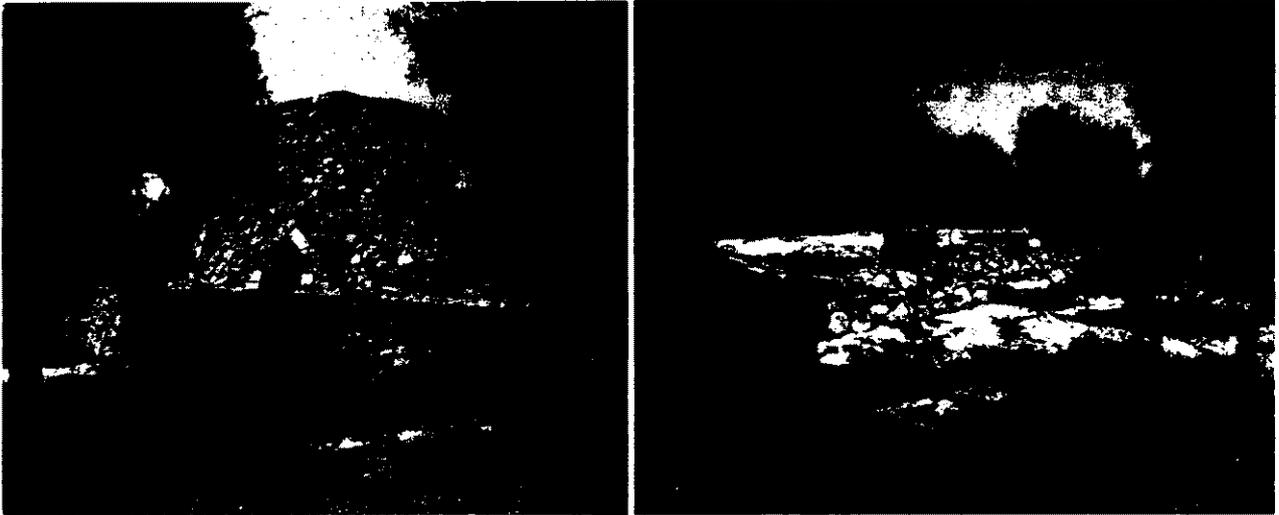
banchi di roccia affiorante interferiti dalle opere diffusi sulle aree di intervento

R/C



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV



pajara EV43 e adiacente cisterna non documentata in progetto interferita dall'opera circondata da roccia affiorante

Impatti potenziali

Dall'elaborato *Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 7, Tav. 8* risulta che diverse pajare sono ubicate proprio lungo i margini della pista di lavoro (EV61, EV75, EV71, EV17, EV18) o in aree prossime (EV63, EV53, EV45, EV43, EV38). Si rileva inoltre che in detto elaborato non risultano censite alcune pajare (non interferite dalle opere) identificate a campione dalla Scrivente nei sopralluoghi effettuati (una ubicata in prossimità di EV43, una in prossimità di Kp.6, una in prossimità di Kp 6.5 e compresa tra EV50 e EV51).



pajare non interferite dall'opera rilevate a campione in sopralluogo nelle aree limitrofe a quelle di intervento non censite in progetto (ubicate rispettivamente in prossimità di EV43, Kp.6, Kp 6.5 tra EV50 e EV51)

Dall'elaborato *Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 7, Tav. 9* risulta che due pozzi sono potenzialmente interferiti (EV70 e EV25) dalla pista di lavoro. Dalla Documentazione fotografica a corredo della Tavola 9 si evince che i pozzi sono caratterizzati dalla presenza di strutture connesse in elevato ma anche ipogee delle quali non si conosce lo sviluppo nel sottosuolo, la consistenza dimensionale, le caratteristiche costruttive e funzionali. Detti pozzi, come risulta dall'elaborato Mapbook fotografico (settembre 2013), fanno parte di un fitto e articolato sistema di approvvigionamento idrico per la coltivazione dei campi che connota il contesto territoriale in cui ricade l'area di intervento e che il D.M.

32



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416

www.pabaac.beniculturali.it

e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it

Ry - J



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

01.12.1970 tutela anche in virtù delle "acque sia di falda freatica che carsica che alcune volte affiorano in vere sorgenti". Inoltre si evidenzia che durante i sopralluoghi effettuati dalla Scrivente nel contesto interessato dalle opere e in prossimità delle aree di intervento, è stata riscontrata, a campione, la presenza di un considerevole numero di pozzi e cisterne. Pertanto non si può escludere che le opere di realizzazione della condotta possano interferire con la falda freatica e con il sistema di circolazione idrica sotterranea. Per quanto sopra, considerate le caratteristiche del contesto rurale e idrologico descritto, la diffusione di muri a secco, pajare, pozzi e cisterne con strutture connesse ipogee in prossimità delle aree oggetto delle opere, la non completa identificazione di tali elementi nella documentazione di progetto verificata a campione dalla Scrivente in sopralluogo, la rilevanza dell'intervento previsto in termini di estensione delle opere da realizzare e delle attività cantieristiche connesse, per il quale non si possono escludere necessità di modifiche in corso d'opera del tracciato della condotta, della pista di lavoro e delle aree di cantiere per eventuali imprevisti (ragioni tecniche, rinvenimenti di cavità sotterranee, preesistenze di interesse culturale, ecc.) si ritiene che il rischio potenziale di interferenza diretta con aree/elementi attualmente non interessati dalle opere sia elevato.

Tali interferenze, nel caso dei pozzi, potrebbero ripercuotersi sul ricco sistema idrografico del contesto paesaggistico interessato; ciò anche in considerazione di quanto riportato in progetto relativamente al danneggiamento durante il passaggio del metanodotto di impianti fissi di irrigazione e fossi di drenaggio da ripristinare al termine della posa della condotta (cfr. Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, pag. 60).

Criticità del previsto ripristino

Si evidenzia che nelle aree oggetto di intervento si determinerà la perdita degli aspetti geomorfologici che le connotano, in quanto i banchi rocciosi affioranti attualmente visibili interferiti dalle opere a seguito di livellamenti e sbancamenti, non sono ripristinabili.

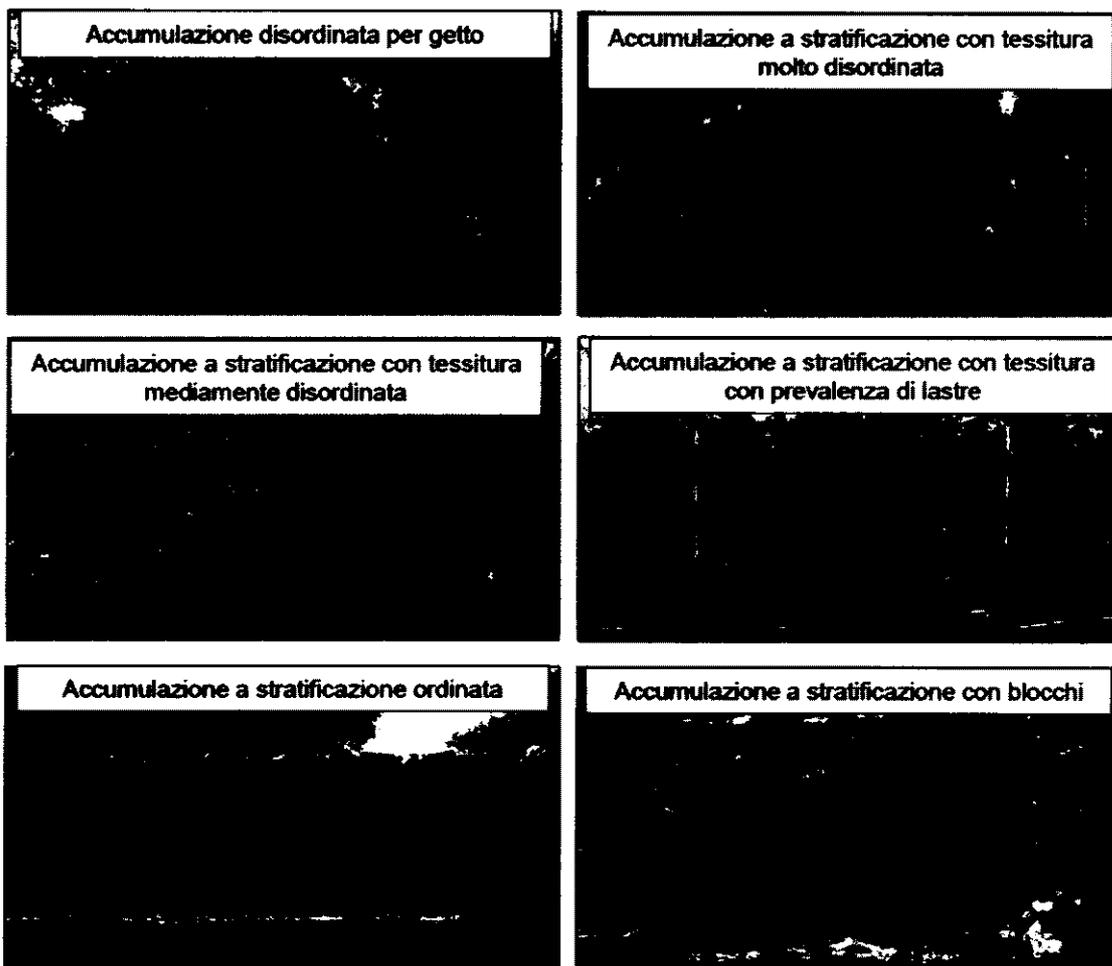
Per i 120 muretti in pietra a secco interferiti direttamente dalle opere il previsto ripristino delle porzioni da demolire e ricostruire non potrà realmente restituire lo stato ante operam. Ciò in ragione della ricca varietà derivante dai diversi periodi di costruzione, dalla tipologia muraria e dalla relativa tessitura, dalle dimensioni planimetriche e altimetriche, dalla dimensione, morfologia e pezzatura degli elementi lapidei.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV



esempio della molteplice diversificazione tipologico-costruttiva dei muretti a secco documentati nel progetto interferiti dall'opera

Tali singolarità storico-costruttive sono frutto dell'accurata giustapposizione a secco di innumerevoli pietre con scaglie lapidee interposte, la cui realizzazione ha richiesto l'impiego di manodopera esperta, i cosiddetti "paritari", e l'applicazione di un sapere empirico di grande valore culturale e di antica tradizione costruttiva. Dette peculiarità fanno dei muretti a secco interferiti esemplari unici sostanzialmente irriproducibili nel loro stato ante operam che, a seguito della demolizione e del previsto accurato accatastamento delle pietre, potranno essere ricostruiti in analogia alla preesistenza, sulla base delle documentazioni fotografiche e dei rilievi topografici prodotti nel progetto, secondo la tecnica tradizionale e reimpiegando il materiale costitutivo. Ma le operazioni di demolizione e ricostruzione (previste anche per muretti in ottimo stato di conservazione), per quanto accurate, restituiranno manufatti che, pur nel rispetto della generale configurazione planovolumetrica originaria, si configureranno come strutture murarie ex novo, non storicizzate e non autentiche, ad imitazione delle preesistenze.

Analoghe considerazioni valgono per gli impatti potenziali sulle architetture contadine rappresentate dalla varietà di pajare presenti nelle aree ai margini e limitrofe alle aree di intervento, che vedono la





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

concentrazione di numerosi esempi diversificati per tipologia, morfologia, periodo di costruzione, modalità costruttive delle aperture e dimensioni, spesso rilevanti.

Per quanto detto non si ritiene appropriato parlare di "ripristino delle condizioni originarie al termine del cantiere" ma di demolizione e ricostruzione in analogia dei manufatti in pietra a secco interferiti direttamente o potenzialmente dalle opere di progetto.

▪ **Contesto territoriale e paesaggistico: intervisibilità delle opere** (cfr. integrazione richieste punti 10 e 11)

Si premette che, per quanto detto nel paragrafo 2.0. Caratteristiche dell'opera, nel progetto la valutazione degli impatti verificati e potenziali non comprende le strutture fuori terra previste per la realizzazione del collegamento tra il PRT e la rete nazionale SNAM ubicata in provincia di Brindisi.

Impatti verificati

Relativamente agli aspetti di intervisibilità si evidenzia che dalle aree immediatamente limitrofe all'area del PRT, la recinzione e gli edifici previsti (altezza variabile da 5.5. a 8.0 m.) e gli sfiati a freddo (altezza 10 m.) sono molto visibili con conseguente rilevante impatto sul contesto interessato; in particolare da due tracciati viari storici costituenti punti di accessibilità pubblica, riportati nella mappa catastale di impianto del Comune di Vernole (Fg. 26) con la denominazione di "Strada comunale Vernole-Carpignano o Chiano" (in parte sterrata), a partire dal cippo che indica il confine territoriale tra Vernole e Melendugno, e di "Strada comunale Castri-Melendugno, oltre che dalla Masseria del Capitano, come documentano gli schemi seguenti, le immagini prodotte nei sopralluoghi e le fotosimulazioni del progetto (cfr. Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 7, Tav. 10).

La realizzazione dell'area del PRT, con edifici e recinzione metallica (pur mitigata da piantumazione di specie autoctone), comporterà la perdita della piena visibilità e godibilità di un contesto territoriale il cui valore paesaggistico è rappresentato dalla distesa a seminativo con pajara isolata e quinte verdi ad uliveto sullo sfondo; tale contesto è attualmente osservabile a perdita d'occhio lungo i margini dell'area interessata dal PRT e, in particolare, dai tracciati viari storici che la delimitano a sud-ovest.

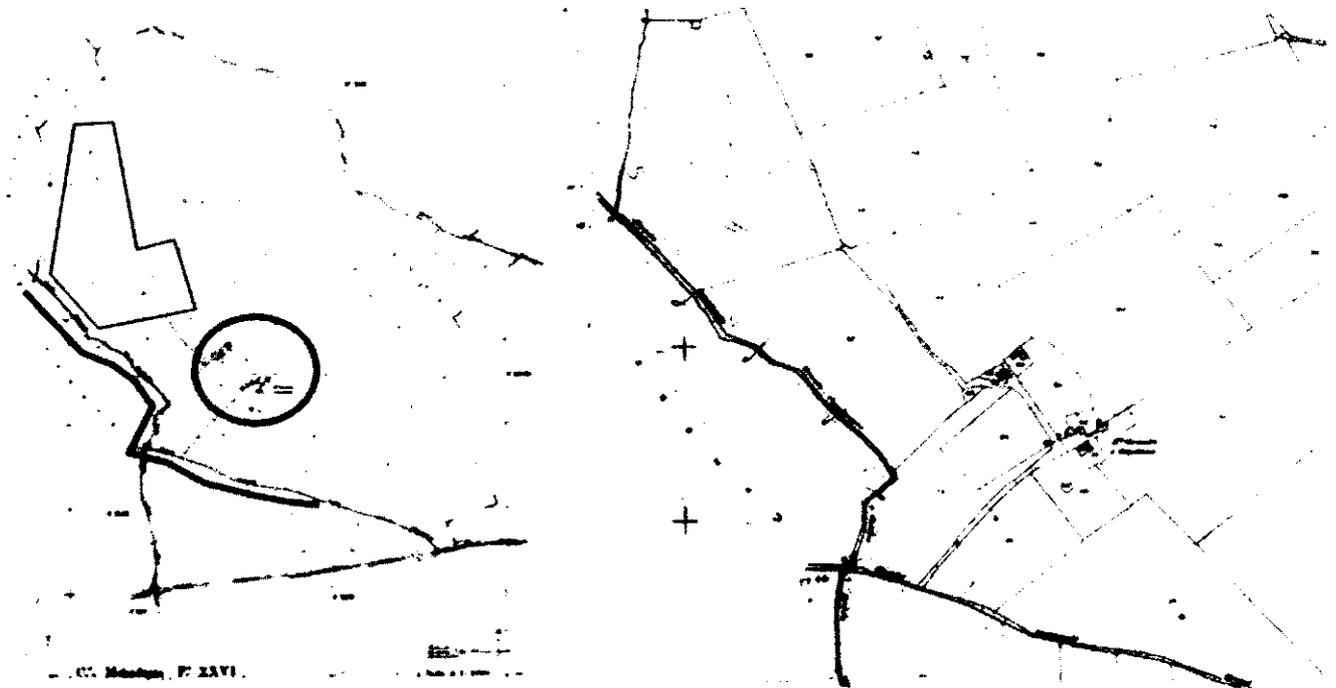


RW J



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV



C.C. Melendugno, F. XXVI.

viabilità storica e area della *Masseria del Capitano* dalle quali l'area del PRT risulterebbe integralmente visibile (rosso) e localizzazione schematica dell'area del PRT (verde)



cippo di confine tra Vernole e Melendugno – visibilità e caratteristiche dell'area del PRT lungo la "Strada comunale Vernole-Carpignano o Chiano"; sullo sfondo la pajara EV64 interferita dalle opere



SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416
www.pabaac.beniculturali.it
e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it

dy
SC



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV



visibilità e caratteristiche dell'area del PRT lungo la "Strada comunale Vernole-Carpignano o Chiano"
e pajara EV64 interferita dalle opere



visibilità e caratteristiche dell'area del PRT lungo la "Strada comunale Vernole-Carpignano o Chiano"



visibilità e caratteristiche dell'area del PRT lungo la "Strada comunale Castri-Melendugno"



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416

www.pabaac.beniculturali.it

e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it

RF J

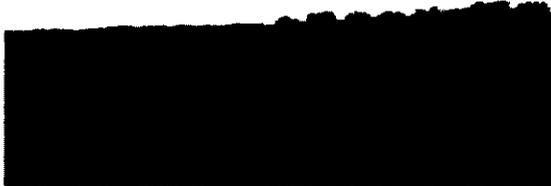


Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

ANTE OPERAM

POST OPERAM



Le fotosimulazioni sopra riportate relative allo stato post operam dell'area del PRT, mostrano l'impatto visivo della stessa dalla viabilità storica contermina; edifici e recinzioni di fatto non si inseriscono nel contesto territoriale interessato ma, al contrario, restano elementi avulsi dallo stesso e si configurano quali elementi di antropizzazione industriale dissonanti in un sistema che conserva elevata naturalità di secolare durata e che, inoltre, determinano l'occultamento parziale delle quinte verdi olivetate presenti lungo i confini dell'area da recintare. Gli stessi muretti a secco di nuova costruzione visibili nella fotosimulazione risultano elementi estranei alla consolidata trama del mosaico agricolo olivetato e a seminativo. Analoghe considerazioni, sebbene con interferenze potenziali ritenute di minor rilevanza, valgono per l'area dedicata alla BVS.

Impatti potenziali

Dall'elaborato 'Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 7', Tavv. 10-11-12, che esamina con approccio conservativo un'area circostante alla zona del PRT di 2 km e di 500 m. per la zona della BVS, senza considerare l'effetto schermante della vegetazione, risulta che gli edifici del PRT e/o i camini di sfiato sono potenzialmente visibili da una vasta area che comprende sia il Comune di Vernole (centro abitato incluso) sia il Comune di Melendugno. Se si considera la mappa dell'intervisibilità elaborata in progetto in sovrapposizione al decreto di vincolo paesaggistico del Comune di Vernole, D.M. 31.08.70, risulta che una porzione di detta area con vincolo paesaggistico (posta a nord della strada provinciale Vernole-Melendugno), ricade in area di potenziale visibilità degli edifici e degli sfiati a freddo del PRT, sebbene la vegetazione a bosco e uliveto frapposta possa costituire potenziale schermatura delle interferenze visive; tuttavia, includendo le aree di visibilità anche il centro abitato di Vernole, che comprende diversi beni culturali potenzialmente accessibili su lastricati solari di altezza pari o superiori a due piani, non si può escludere da questi la visibilità degli edifici e degli sfiati del PRT, anche con interposta vegetazione. Analoga considerazione potrebbe valere per l'abitato di Melendugno.

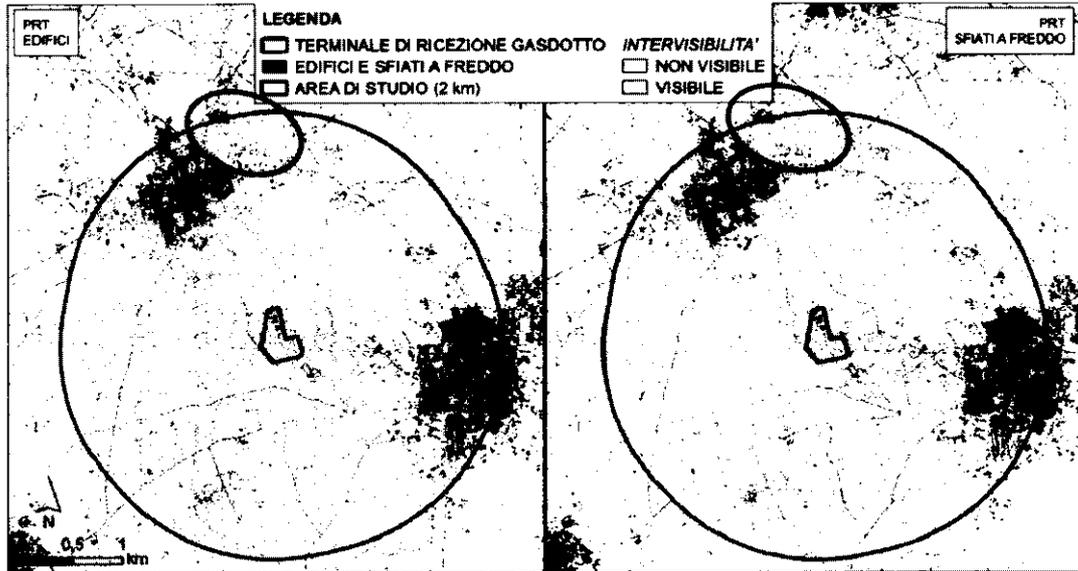
Si evidenzia inoltre l'area del PRT è ubicata in posizione pressoché baricentrica in un'area territoriale triangolare delimitata da strade identificate nel PPTR "a valenza paesaggistica" (cfr. schemi sotto riportati)





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV



Mappa di intervisibilità con indicazione dell'area del Comune di Vernole sottoposta a tutela con D.M. 31.08.70 (ovale verde)



indicazione schematica delle interferenze delle aree di potenziale visibilità dell'area del PRT (rosso) con la zona del Comune di Vernole interessata da vincolo paesaggistico - D.M. 31.08.70 - (verde) e con le strade "a valenza paesaggistica" (stralci PPTR)

Contesto territoriale e paesaggistico: compatibilità di inserimento e qualità architettonica

Si premette che, considerata la tipologia dell'opera di progetto, non esistono modelli di riferimento sul territorio di competenza.

Relativamente alla compatibilità del suddetto complesso di edifici con il contesto interessato si evidenzia che se ne prevede l'ubicazione in un'area agricola a seminativo contornata da uliveti e totalmente libera da costruzioni, fatta eccezione per la presenza della pajara EV64 interferita dalle opere; tale area, nel suo equilibrato e consolidato sistema rurale, è integralmente visibile dalla viabilità storica contermina ("Strada comunale Vernole-Carpignano o Chiano" e Strada comunale Castrì-Melendugno") e dalla Masseria del Capitano. In tale contesto l'introduzione dei previsti fabbricati, aventi altezza variabile tra 5,5 e 8,00 m., e



Handwritten initials and signatures.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

dei camini di sfiato a freddo alti 10 m., comporterebbe l'introduzione di elementi a carattere industriale di rilevante impatto visivo, avulsi dal contesto agricolo sia per destinazione funzionale sia per dimensioni e che, peraltro, costituirebbero ostacolo alla godibilità dei luoghi e alla vista degli oliveti che contornano l'area.

Premessa la non compatibilità di inserimento delle opere previste nell'area del PRT con il contesto territoriale interessato, si ritengono secondarie e non rilevanti eventuali considerazioni in merito alla tipologia edilizia prescelta (impianto a corte mutuato dalla tipologia della masseria con terrazze multilivello, marciapiede porticato e giardino interno) e alla qualità architettonica, peraltro non desumibili nel progetto considerata la scala grafica di rappresentazione utilizzata (cfr. elaborato Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 15 Layout PRT e Allegato 7, Tav. 10 fotosimulazioni del PRT e della BVS).

Si evidenzia inoltre che, per quanto detto nel paragrafo 2.0. Caratteristiche dell'opera, le informazioni relative all'impatto delle strutture fuori terra riportate in progetto, mancando la rappresentazione di quelle relative al collegamento tra PRT e SRG, sono parziali

2.1.b Alla Scrivente non risultano interventi collaterali a quello in esame programmati, autorizzati e in itinere per l'area oggetto di intervento aventi rilevanza tale da costituire insieme all'intervento in esame un impatto paesaggistico non accettabile.

Si evidenzia tuttavia che la realizzazione del tratto di gasdotto in esame, ai fini della sua funzionalità, necessita della realizzazione di un'opera complementare di collegamento dall'area del PRT alla rete nazionale SNAM, ubicata in territorio di Brindisi. Per tale collegamento il progetto ipotizza schematicamente un tracciato di collegamento lungo 56 Km che corre parallelamente alla costa adriatica, nella fascia territoriale compresa tra i centri abitati e il litorale e due tracciati alternativi di 64 e 97 km che si sviluppano verso l'entroterra. Considerato che la distanza del previsto PRT di Melendugno dalla rete nazionale SNAM è quella di gran lunga maggiore rispetto a tutte le altre alternative localizzative analizzate nel progetto (fatta eccezione per il corridoio E) e considerate le caratteristiche paesaggistiche e del sistema insediativo culturale dei territori attraversati con i quali interferirebbe tale opera di indispensabile collegamento, si ritiene che la stessa potrebbe determinare un impatto paesaggistico cumulativo inaccettabile o, quantomeno, di rilevante entità.

2.2. Beni architettonici

2.2.a Considerato il contesto architettonico e i beni architettonici tutelati presenti nell'area vasta oggetto di intervento, rappresentati da pajare, masserie, dolmen, sistemi di pozzi e relative canalizzazioni, recinzioni costituite da muretti a secco di altezza limitata, si ritiene che le opere previste, con particolare riferimento agli edifici e ai camini previsti nell'area del PRT, non siano compatibili con lo stesso in quanto per destinazione funzionale - industriale in area agricola - e per dimensioni rilevanti rispetto ai manufatti rurali esistenti si configurano quali elementi avulsi dal contesto rurale interessato e notevolmente fuori scala.

3 CRITICITÀ RILEVATE ALLE VALUTAZIONI DELLE ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

3.1 Comparazione delle alternative

Si riporta di seguito la tabella comparativa relativa alle alternative localizzative estratta dall'elaborato 'Integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, Allegato 4'. Ai fini della miglior esplicitazione





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

delle considerazioni che seguono sono stati evidenziati i valori relativi alla vincolistica risultanti paritari tra la soluzione di progetto D1 e le altre alternative considerate e la distanza di ciascuna da SRG.

Tabella 5-1 Tabella Comparativa delle Alternative

Tematica Analizzata	B1	B2	B3	B4	B5	C1	C2	C3	C4	D1	E1	E2
Aree Protette	2	2	2	1	1	2	2	2	2	0	2	2
PAI	2	2	0	2	2	2	0	0	0	0	0	0
PPTR	1	1	1	2	2	1	2	1	2	1	1	2
Vincolistica Paesaggistica	1	1	1	2	2	0	1	1	1	1	1	2
SIN	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0
Distanza da SRG	0	0	0	0	0	1	1	1	0	2	2	2
Aspetti Tecnici	1	1	1	1	1	0	0	0	1	0	0	0
TOTALE	7	7	5	8	8	8	6	5	6	4	6	8

3.1.a mancanza di riferimento al PUTT/P - si evidenzia che la Tabella non contiene riferimenti al PUTT/P, attualmente vigente, in relazione al quale sono stati sopra evidenziati elementi di contrasto relativi agli ATE e relativi all'art. 3.14 Beni diffusi nel paesaggio agrario, elemento rilevante ed esteso nel contesto territoriale e paesaggistico della soluzione D1;

3.1.b confronto degli indicatori numerici - si evidenzia che dalla tabella emerge che la soluzione D1, prescelta da TAP come maggiormente idonea, ha valore 0 per i vincoli PAI al pari delle soluzioni B3,C2,C3,C4,E1,E2; ha valore 0 per i vincoli SIN al pari delle soluzioni B1,B2,B3,B4,B5,C2,C3,C4,E1,E2; ha valore 0 per gli aspetti tecnici al pari delle soluzioni C1,C2,C3,E1,E2; ha valore 1 per i vincoli PPTR al pari delle soluzioni B1,B2,B3,C1,C3,E1; ha valore 1 per i vincoli paesaggistici al pari delle soluzioni B1,B2,B3,C2,C3,C4,E1.

La discriminante principale che, in generale, determina valori di idoneità minore delle altre soluzioni alternative rispetto alla D1 di progetto è rappresentata dai vincoli derivanti dalle Aree Protette;

3.1.c inadeguatezza dei valori numerici - si evidenzia che nella Tabella, relativamente alla vincolistica paesaggistica, si considera quale elemento significativo per attribuire il valore numerico alle diverse alternative localizzative solo il verificarsi o meno dell'interferenza, diretta o indiretta, con l'opera progettata; non si considera però in alcun modo l'entità dell'interferenza; a titolo esemplificativo si evidenzia che la soluzione di progetto D1 presenta aree molto estese di interferenza sia con il D.M. 01.08.1985 (1660 m. e 53.656 mq) sia con il D.M. 01/12/1970 di dichiarazione di notevole interesse pubblico (7100 m. e circa 185.000 mq); situazioni di impatto analogo, quando non superiori, si ravvisano anche relativamente ai vincoli paesaggistici delle soluzioni E1 ed E2. Al contrario le soluzioni B1,B2,B3,B4,B5 presentano superfici di interferenza minori, la soluzione C2 presenta interferenza considerevolmente minore, la soluzione C3 molto ridotta, le soluzioni C1 e C4 non presentano alcuna interferenza. Pertanto si ritiene che i valori riportati nella tabella di comparazione, non essendo calibrati sull'estensione delle citate interferenze, non siano adeguati a rappresentare compiutamente gli effettivi impatti dell'opera rispetto al contesto paesaggistico interessato;

3.1.d distanza da SRG e parzialità della tabella rispetto agli impatti cumulativi - si evidenzia che la tabella comparativa non contempla l'analisi del tratto di opera mancante rappresentata dal collegamento tra il PRT di TAP e la rete di distribuzione nazionale. La mancata analisi di tale porzione non fornisce il quadro completo ed esaustivo degli impatti dell'opera nella sua globalità. Pertanto il valore totale di



Handwritten signatures and initials.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

punteggio che emerge per ogni alternativa riportata nella tabella deve necessariamente ritenersi parziale; di conseguenza deve ritenersi relativo e non assoluto il livello di idoneità che per ciascuna ne deriva. Ipotizzando di completare tale tabella con il tratto di collegamento tra PRT e rete nazionale di distribuzione potrebbe derivarne uno scenario differente, soprattutto in considerazione del fatto che per la soluzione di progetto D1 (insieme a E1 ed E2) l'indicatore numerico relativo alla distanza da SRG risulta il maggiore rispetto a tutte le altre alternative localizzative (valore 2) e con una distanza in km di gran lunga superiore. Il configurarsi di un differente scenario è ancora più plausibile se si considera l'ipotesi di elaborare una tabella relativa all'intero tratto onshore TAP+SRG nella quale gli indicatori numerici riferiti alla vincolistica paesaggistica, al PPTR e al PUTT/P (da inserire) siano calibrati in relazione all'estensione dell'interferenza, sulla quale il fattore distanza può evidentemente incidere notevolmente sia in relazione agli impatti verificati e potenziali in fase di realizzazione che di esercizio.

Corridoio B	Corridoio C	Corridoio D	Corridoio E

Rf
C

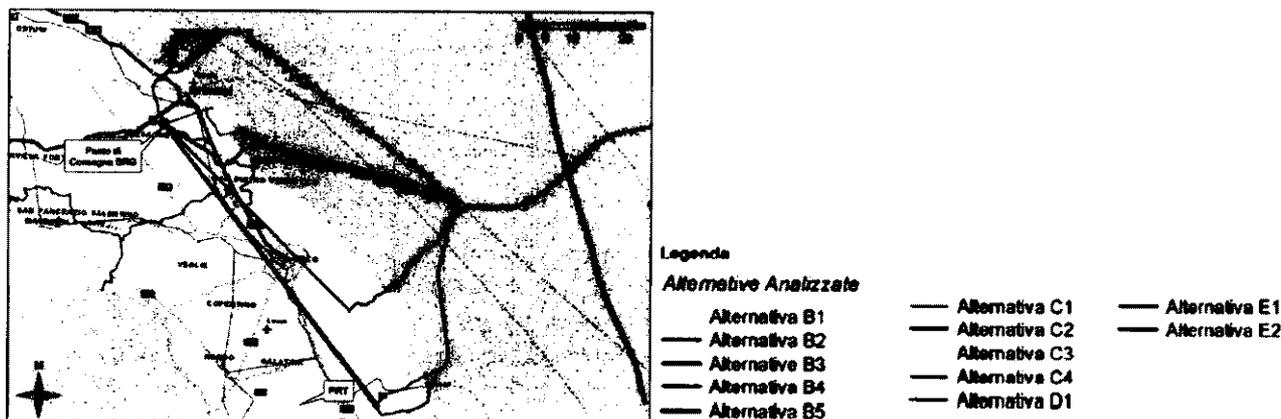




Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

schema di sintesi raffigurante le alternative localizzative considerate in progetto con evidenza delle differenze sostanziali relative all'estensione e alla diversificazione della vincolistica del tratto onshore a scapito dell'alternativa localizzativa D1 (insieme ad E1 ed E2)



schema raffigurante la distanza tra PRT e SRG per le diverse alternative localizzative considerate in progetto; sinoti, per la soluzione D1, la sproporzione delle lunghezze tra il tratto dall'approdo al PRT (circa 8 Km) e il tratto di collegamento da quest'ultimo alla SRG (pari a 7 volte il primo)

Questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale e Sociale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento (cfr. punto 1 Situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento), a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto e in considerazione della qualificazione paesaggistica e territoriale dell'area oggetto di intervento descritta nelle premesse, della situazione vincolistica presente, degli impatti verificati e potenziali dell'opera e delle criticità rilevate sopra argomentati, esprime parere contrario alla realizzazione del progetto ALBANIA-PUGLIA: Metanodotto per il trasporto di gas dall'Albania fino alla rete nazionale SnamReteGas attraverso il mare Adriatico per le seguenti motivazioni:

▪ Merito Paesaggistico

1) l'intervento in esame illustra previsioni e relativi impatti verificati e potenziali di opere parziali facenti parte di un più ampio progetto del quale manca, allo stato attuale, proprio la parte necessaria per la messa in esercizio dell'intera infrastruttura rappresentata dalle opere che consentiranno di collegare il PRT alla rete di distribuzione nazionale SRG. In mancanza di un progetto unitario e coordinato dell'opera completa non è possibile, allo stato attuale, valutare gli impatti e le interferenze con il patrimonio culturale della parte progettuale mancante sul territorio di competenza della Scrivente, nonché gli effetti cumulativi che verrebbero a determinarsi sia in fase di realizzazione delle opere sia a seguito della completa realizzazione a regime del progetto nella sua interezza. Inoltre, le opere previste, in assenza della progettazione e realizzazione del tratto mancante, non sono autonomamente utilizzabili.

2) la scelta localizzativa D1 di progetto, in considerazione della motivazione di cui sopra e di quanto rilevato nel Cap. 3 in merito alle modalità di comparazione delle diverse alternative considerate, deriva da valutazioni parziali e non idonee a stabilire la miglior localizzazione tra tutte quelle considerate; dette valutazioni, non tenendo conto delle ricadute globali dell'intera opera - TAP+SRG - anche con riferimento dell'estensione delle specifiche interferenze rispetto al sistema vincolistico di tutti i territori attraversati, non forniscono un quadro esaustivo dei reali impatti, verificati e potenziali, del gasdotto rispetto a ciascuna

43





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

alternativa localizzativa; allo stato attuale del progetto, inoltre, confrontando le interferenze sia nel tratto offshore sia nel tratto onshore di tutte le alternative localizzative, la soluzione D1 scelta in progetto non appare la migliore relativamente al giusto temperamento delle stesse con i sistemi vincolistici presenti; tale aspetto potrebbe peraltro essere aggravato nel tratto onshore considerata la notevole distanza chilometrica da percorrere per collegare PRT ed SRG; distanza peraltro di gran lunga maggiore rispetto a tutte le altre alternative localizzative (con percorrenze ipotetiche comprese tra 56 e 97 Km) che, in considerazione delle caratteristiche paesaggistiche e del sistema insediativo culturale dei territori attraversati, potrebbe determinare un impatto paesaggistico cumulativo inaccettabile o, quantomeno, di rilevante entità;

3) la tipologia di opera prevista, di tipo industriale, risulta non idonea e incoerente rispetto al contesto paesaggistico e territoriale interessato in quanto contrasta fortemente con la sua secolare vocazione e connotazione agricola; vocazione tramandata nei secoli in un uso ininterrotto e pressoché immutato del suolo per fini agricoli, con la presenza quasi monoculturale dell'oliveto; tale uso esclusivo e consolidato ha garantito nel tempo, a differenza di altri luoghi del Salento, la conservazione dell'integrità dei valori paesaggistici riconosciuti di interesse pubblico e tutelati dal D.M. 01/12/1970, preservandoli nella loro originaria bellezza e composizione naturale, caratterizzata da macchie verdi, maestosi oliveti, pregiate essenze locali, acque sia di falda freatica che carsica... e che nel loro insieme costituiscono "un quadro panoramico di eccezionale importanza"; pertanto

4) l'opera prevista, attesa la sopracitata permanenza e integrità dei valori paesaggistici riconosciuti dal D.M. 01/12/1970, per tipologia, finalità, estensione e attività cantieristiche connesse, produrrebbe impatti verificati e potenziali inaccettabili in fase di cantiere, che si ritiene non possano essere superati con la previsione di opere di parziale ripristino e di mitigazione assunte in progetto quali elementi determinanti per rendere l'opera compatibile con il contesto di rilevante valore paesaggistico interessato;

5) l'opera prevista, nonostante il previsto parziale ripristino, produrrebbe la modificazione dell'assetto consolidato del contesto vegetazionale esistente, costituito da sistema misto di ulivi, macchia mediterranea e altre specie autoctone con alto valore di naturalità, determinando, anche con riferimento ai rischi di sopravvivenza e custodia degli ulivi espianati da reimpiantare, uno stato dei luoghi post operam diverso da quello ante operam; si ritiene inoltre opportuno evidenziare che gli estesi e densi oliveti interessati dalle opere sono stati fortunatamente, fino ad oggi, risparmiati dall'attacco della "xylella fastidiosa" che ha devastato ampie estensioni di oliveti salentini; pertanto, sarebbe auspicabile prevedere per detti oliveti opere volte alla loro salvaguardia piuttosto che interventi estesi di espianamento e reimpianto di ulivi sani, molti dei quali con caratteristiche di monumentalità, con conseguente loro indebolimento e rischio di sopravvivenza;

6) l'opera prevista comporterebbe la distruzione dei banchi di roccia affiorante interferiti, elementi di valore paesaggistico non ripristinabili;

7) l'opera prevista comporterebbe la perdita definitiva di muretti in pietra a secco di valore paesaggistico afferenti ai "Beni del paesaggio agrario" identificati nel PUTT/P della Regione Puglia laddove non si prevedono opere di ripristino; per i tratti in cui non si prevede il ripristino le opere di demolizione e ricostruzione, per quanto accurate, restituirebbero manufatti che, pur nel rispetto della generale configurazione planivolumetrica originaria, si configurerebbero come strutture murarie ex novo, non storicizzate e non autentiche, ad imitazione delle preesistenze;

8) il progetto, allo stato attuale delle conoscenze, non fornisce garanzie specifiche e scientifiche sulla conservazione integrale del cordone dunale interessato dalla realizzazione del microtunnel, la cui realizzazione, dunque, potenzialmente interferisce con tale porzione territoriale tutelata ope legis e ai sensi



Ry



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

del PUTT/P e del PPTR/ della Regione Puglia; si evidenzia peraltro che, notoriamente, tutto il tratto costiero adriatico compreso tra Vernole e Melendugno si connota per essere soggetto a forte erosione con conseguente instabilità costiera;

9) considerando contestualmente la rilevanza dell'intervento previsto in termini di estensione e di attività cantieristiche connesse e l'attuale quadro conoscitivo di suolo e sottosuolo fornito nel progetto (comprese area di approdo e tratto in microtunnel) non si può escludere il verificarsi di imprevisti nel corso dei lavori (per ragioni tecniche, rinvenimenti di cavità sotterranee, preesistenze di interesse culturale, ecc.) che potrebbero far insorgere necessità di modifiche di tracciato/aree di cantiere in caso; tale rischio rappresenta un impatto potenziale di rilevante importanza in considerazione del fatto che le attuali previsioni di progetto mostrano un equilibrio molto delicato tra opera e contesto; infatti dal punto di approdo il tracciato si sviluppa nella fitta e variegata rete di elementi di valore paesaggistico, quali ulivi secolari, manufatti in pietra a secco (muretti e pajare), pozzi e cisterne, "scansandone" numerosi; molti di questi sono ubicati ai margini della pista di lavoro o in prossimità degli stessi e, pertanto, potrebbero essere direttamente interferiti in caso di necessità di variazione; nel caso di pozzi e cisterne tali interferenze, inoltre, potrebbero ripercuotersi anche sul ricco sistema idrografico della zona. Dunque, allo stato attuale, il limite che separa impatti verificati e potenziali è alquanto labile;

10) l'intervento progettato nell'area del PRT, per dimensioni, tipologia e visibilità, qualora realizzato, introdurrebbe nel sito un'infrastruttura di rilevante impatto territoriale che inciderebbe negativamente, sminuendoli, sui molteplici valori consolidati dei luoghi; recinzioni, edifici e camini di sfianto a freddo, pur mitigati da piantumazione di specie autoctone, produrrebbero considerevole impatto fisico e visivo; strutture e infrastrutture previste non si inserirebbero nel contesto interessato ma, al contrario, si configurerebbero quali elementi avulsi di antropizzazione industriale fortemente dissonanti nel sistema agrario che conserva elevata naturalità di secolare durata, e risulterebbero incombenti e sovradimensionati; inoltre comporterebbero l'occultamento parziale delle quinte verdi olivetate presenti lungo i confini dell'area del PRT; tali condizioni determinerebbero la perdita della piena visibilità e godibilità di un contesto territoriale il cui valore paesaggistico è rappresentato dalla distesa a seminativo con pajara isolata e quinte verdi ad uliveto sullo sfondo, attualmente osservabile a perdita d'occhio lungo i margini dell'area interessata dal PRT e, in particolare, dai tracciati viari storici pubblici che la delimitano a sud-ovest; considerato il notevole impatto descritto si ritiene inoltre che le previste opere di mitigazione non siano idonee a ridurlo consistentemente;

11) la realizzazione delle opere previste, in fase di cantiere, comporterà la forte riduzione della fruibilità e della godibilità del contesto territoriale e paesaggistico interessato; il valore delle aree a terra, oltre che dalla presenza di notevoli recinzioni temporanee, sarà inficiato dalla presenza prolungata di numerosi mezzi in sosta e in movimento percepibili dalla fitta maglia della viabilità interpodereale e conterminale; analoga situazione si verificherebbe per la godibilità della vista del mare dalla strada litoranea panoramica e dal litorale stesso, a causa della numerosa presenza di navi in sosta e in movimento (draga con benna, motopontone, nave posatubi, nave posa cavi, nave per la movimentazione delle ancore, nave trasporta tubi, nave d'appoggio, ecc.);

■ Elementi di contrasto con il P.U.T.T./P

La realizzazione dell'opera è in contrasto con le seguenti NTA:

12) **Ambiti Territoriali Estesi (ATE) - parte della condotta a terra e il PRT ricadono in ATE C – Valore distinguibile per il quale si prevede:**





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

- salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato: il contesto è qualificato e l'opera prevista non si configura come opera finalizzata alla salvaguardia e valorizzazione dello stesso;
- trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione: l'assetto attuale non è compromesso ma conserva integri valori territoriali e paesaggistici;
- trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica: in considerazione della qualificazione paesaggistica di rilevante valore dell'area oggetto di intervento descritta nelle premesse si ritiene che la realizzazione della condotta e della relativa pista di lavoro non siano compatibili; ciò anche con riferimento alle criticità sopra argomentate relative al ripristino dello stato dei luoghi; analogamente non si ritiene compatibile la realizzazione del PRT per tipologia di opera – di tipo industriale in area con funzione agricola consolidata, per dimensioni previste e per rilevante interferenza dai tracciati viari storici circostanti che si ripercuotono sull'integrità visiva attuale delle aree olivetate circostanti.

13) Ambiti Territoriali Distinti (ATD)

art. 3.14 Beni diffusi nel paesaggio agrario – area di pertinenza e area annessa; l'opera è in contrasto con la componente paesaggistica in quanto le prescrizioni di base prevedono l'applicazione degli indirizzi di tutela di cui al punto 1.1 dell'art. 2.02 per gli ambiti di valore eccezionale A “conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori”; delle direttive di tutela di cui al punto 3.2 dell'art. 3.05 per gli ambiti di valore rilevante B: “[...] va evitato: [...] la costruzione di nuove strade e l'ampliamento di quelle esistenti [...]”. La possibilità di allocare [...] condotte sotterranee [...] va verificata tramite apposito studio di impatto paesaggistico sul sistema botanico/vegetazionale con definizione delle eventuali opere di mitigazione”; a loro integrazione si applicano le prescrizioni di base di cui all'art. 3.10 punto 4.2: non sono autorizzabili “la formazione di nuovi tracciati viari o di adeguamento di tracciati viari esistenti [...]”; sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio che evidenzino particolare considerazione dell'assetto paesistico-ambientale dei luoghi comportino le sole seguenti trasformazioni (nel rispetto delle prescrizioni urbanistiche): infrastrutturazione viaria carrabile e tecnologica senza significative modificazioni dell'assetto orografico del sito”.

- Non si ravvisano contrasti con le Componenti della struttura geomorfoidrogeologica: art. 3.07 “**Coste ed aree litoranee**” – area di pertinenza ed area annessa in quanto il primo tratto del gasdotto è previsto in microtunnel e pertanto non interferisce con tale componente paesaggistica; né con art. 3.09 “**Versanti e crinali**” – area annessa in quanto si tratta di “infrastruttura a rete completamente interrata” (cfr. applicazione dell'art. 3.08 punto 4.2). Non si ravvisano contrasti con le Componenti botanico-vegetazionali art. 3.10 “**Boschi e macchie**” – area di pertinenza e area annessa in quanto il primo tratto del gasdotto è previsto in microtunnel e pertanto non interferisce con tale componente paesaggistica.

▪ Elementi di Contrasto con il P.P.T.R.

La realizzazione dell'opera è in contrasto con le seguenti NTA:

14) Struttura idrogeomorfologica - Componenti idrologiche:

- Beni paesaggistici - art. 45 “**Territori costieri**” – nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37 della NTA è ammissibile “**b7**) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove”. Per tali beni paesaggistici tra i piani, progetti, interventi auspicati si evidenziano quelli “c1) volti ad assicurare il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente



B
S



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

per la tutela o il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboschimenti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luoghi, nonché le opere di forestazione secondo le prescrizioni di Polizia Forestale; c3) realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio";

- Ulteriori contesti art. 56 "Cordoni dunari" – non sono ammissibili "a5) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno; a8) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche secondarie, fatta eccezione per gli allacciamenti domestici e tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente"; Per tali beni paesaggistici tra i piani, progetti, interventi auspicati si evidenziano: "c1) finalizzati al mantenimento e all'eventuale recupero dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e della funzionalità e dell'equilibrio eco-sistemico";

15) Struttura ecosistemica e ambientale - Componenti botanico-vegetazionali

- Beni paesaggistici art. 62 "Boschi" – non sono ammissibili: "a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche secondarie, fatta eccezione per gli allacciamenti domestici e tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente". Per tali beni paesaggistici tra i piani, progetti, interventi auspicati si evidenziano "c2) manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto; c3) realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio";

- Ulteriori contesti art. 63 "Area di rispetto dei boschi" – non sono ammissibili "a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agro-pastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone; a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche secondarie, fatta eccezione per gli allacciamenti domestici e tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente". Per tali beni paesaggistici tra i piani, progetti, interventi auspicati si evidenziano: "c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti; c4) manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto; c5) realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio";

- Ulteriori contesti art. 66 "Prati e pascoli naturali" – non sono ammissibili: "a1) rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvo pastorali e la rimozione di specie alloctone invasive; a3) dissodamento e macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale. Per tali beni paesaggistici tra i piani, progetti, interventi auspicati si evidenziano: "c4) manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto; c5) realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio";

16) Struttura antropica e storico-culturale - Componenti culturali e insediative

- Beni paesaggistici art. 79 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" – si applicano con valore prescrittivo le seguenti norme:

Normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito di cui all'art. 37 c. 4 delle NTA -





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

In relazione a tale normativa "i soggetti attuatori, pubblici e privati" devono tendere ad assicurare "la tutela, la valorizzazione e il recupero dei valori paesaggistici riconosciuto all'interno degli ambiti, nonché il minor consumo di suolo" (PPTR, art. 37 c. 3). Di seguito si riporta la Normativa d'uso della Sezione C2 della Scheda d'Ambito n. 10 - Tavoliere Salentino, relativa alle Componenti Ecosistemiche e Ambientali e alle Componenti dei paesaggi rurali nella quale si evidenziano obiettivi/indirizzi/direttive riportati nella Scheda di identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso relativa al Comune di Melendugno (PAE60) rispetto ai quali si ritiene che l'opera prevista, per tipologia, finalità e interventi connessi, anche a fronte del previsto ripristino dello stato dei luoghi, abbia elementi di incompatibilità.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Iniziative	Normativa d'uso
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali		
<p>2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio.</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p> <p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali</p>	<p>valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide; valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dell'intero corso dei fiumi che hanno origine dalle sorgive (ad esempio l'Idume, il Ciannetto, il Chido, il Borraio);</p>	<p>individuano l'unità di pianura delle componenti della Rete ecologica regionale e ne delineano i componenti progettati e attivati al fine della sua tutela e valorizzazione; individuano le zone umide e i corsi d'acqua regionali per il passaggio regionale Rete ecologica regionale; riducono la pressione antropica sul sistema di zone umide al fine di tutelare integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione e prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica; individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale dei fiumi che hanno origine dalle sorgive, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali</p>	<p>ridurre la frammentazione degli habitat; implementare e valorizzare la funzione di connessione ecologica anche attraverso le fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi;</p>	<p>salvaguardano il sistema dei pascoli e delle macchie individuando, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente; prevedono misure atte ad impedire l'occupazione e l'alterazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale</p>	<p>salvaguardare l'ecosistema costituito dalle successioni spiagge, dune, macchie aree umide</p>	<p>prevedono misure atte ad impedire l'occupazione e l'alterazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale</p>		
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri</p>		



SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416
www.pabaac.beniculturali.it
e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

1. Situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento. Tratto on-shore.

1.2 Beni archeologici

1.2.a Nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame non sussistono zone dichiarate di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45), né sono in itinere procedimenti di dichiarazione di interesse ai sensi del D. Lgs. 42/04.

1.2.b Lungo il tracciato del metanodotto sono presenti aree oggetto di segnalazione archeologica del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), quali la villa romana in località Fanfula, (A. Valchera, S. Zampolini, 'Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale' in 'Metodologie di catalogazione dei beni archeologici' (a cura di F. D'Andria), 1.2, Lecce 1997, p. 109, n. 2135; R. Auriemma, 'Salentum a salo', Galatina 2004, pp. 185-189, R.48) e la Cappella di S. Niceta, la cui fondazione risale al XII secolo, nelle vicinanze della quale sono state individuate alcune fosse granaie (A. Valchera, S. Zampolini, cit. p. 109, n. 2137).

In località Masseria Capitano, a circa 500 metri a SE della omonima Masseria, si registra la presenza del Dolmen Gurgulante, sottoposto a vincolo con D.M. 12/11/1910 e prossimo al limite di proprietà del Terminale di ricezione del gasdotto (PRT).

2. Esplicitazione degli impatti verificati o potenziali e valutazioni circa la qualità dell'intervento.

2.3 Beni archeologici

2.3.b Dalle verifiche effettuate sulla base della Carta del rischio archeologico allegata al progetto (D. Lgs. 163/2006, artt. 95-96) e a seguito del sopralluogo condotta dal funzionario di zona sul tracciato della condotta, alla presenza di rappresentanti della Stazione appaltante e di uno degli archeologi della Società CAST S.r.l. cui è stata affidata la ricognizione di superficie, sono emerse criticità nelle seguenti zone:

- In località San Basilio, a circa 500 metri dall'omonima Masseria, si è individuata un'area di dispersione di frammenti fittili (Carta del rischio archeologico Settore I – A.R.1);
- In località Carbonara, presenza di muri a secco con allineamenti di blocchi tufacei squadrati nella tessitura muraria e nei filari di fondazione (Carta del rischio archeologico Settore II – A.R.2);
- In località Fanfula, a circa 200 metri dal tracciato del gasdotto, presenza di resti di una villa romana separata dal tracciato del gasdotto dalla strada comunale San Niceta (Carta del rischio archeologico Settore III – Scheda bibliografica 19);
- In località le Cupe individuazione tramite fotografia aerea di un asse di centuriazione romana e di un'area di dispersione di materiale fittile (Carta del rischio archeologico Settore V – A.R. 3).

Questa Soprintendenza, esaminati gli elaborati progettuali e lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, per quanto di competenza e solo ai fini della tutela archeologica, non ravvisa impatti significativi sul patrimonio archeologico noto.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

Tuttavia dalla Carta del rischio archeologico emerge con chiarezza che nel contesto territoriale in cui si inserisce l'area di progetto è registrabile la presenza diffusa di rilevanti testimonianze del popolamento antico, dall'età preistorica all'età moderna che, sebbene non interferiscano direttamente con il tracciato del metanodotto, tuttavia suggeriscono un'intensa frequentazione antropica dell'intero comparto territoriale.

Pertanto, si ritiene che per la realizzazione del progetto in argomento sia assolutamente indispensabile che tutte le attività che prevedono scavo e movimento terra, anche minimo, debbano essere eseguite con il controllo archeologico continuativo in corso d'opera sino al raggiungimento delle quote previste per la posa in opera della condotta, da affidare ad archeologi o ad una società di archeologi di comprovata esperienza e di idonea formazione, i cui curricula saranno sottoposti alle valutazioni di questa Soprintendenza, cui compete la Direzione scientifica dell'intervento.

Dovrà prevedersi la presenza continuativa di un archeologo su ogni fronte di scavo, sin dalle opere connesse alla cantierizzazione, ivi comprese le piste di servizio, la nuova viabilità di accesso ai fondi rurali interessati dal passaggio del gasdotto e la sistemazione delle aree individuate per le attività di cantiere.

La sorveglianza archeologica dovrà essere estesa alla zona interessata dal punto di approdo del microtunnel e alla relativa pista di lavoro non sottoposte ad indagine archeologica preventiva (Tav. 2° dello Studio di Impatto archeologico) e dovrà riguardare anche lo smontaggio dei muretti a secco, là dove direttamente interferiti dal progetto o posti all'interno dei corridoi di servizio, al fine di verificare l'eventuale collocazione in situ di filari di blocchi individuati nelle fondazioni dei muretti di confine di alcuni appezzamenti di terreno interessati dalla ricognizione di superficie (Tipo 6 del Rilievo topografico dei Muretti a secco allegato al progetto).

-Nel caso in cui le opere di cantierizzazione dovessero interessare la località Fanfula, ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 42/04, dovranno essere eseguiti saggi archeologici preventivi al fine di accertare l'eventuale presenza di livelli e/o strutture archeologiche riferibili al fundus collegato all'insediamento rurale di Fanfula.

Sul pianoro terrazzato, posto a 200 metri dal previsto tracciato del gasdotto, è infatti accertata, dalle strutture ancora visibili in superficie e dall'estesa frammentazione ceramica, la presenza di una villa rustica, forse in collegamento diretto con la costa e con l'approdo di San Foca, attraverso un asse viario secondario della via Traiana.

-Ulteriori prescrizioni di tutela archeologica potranno essere dettate a seguito della trasmissione a questa Soprintendenza dei risultati dei carotaggi tuttora in corso nel tratto on-shore, per i quali è stata richiesta la sorveglianza archeologica, affidata alla Società Tesi Archeologia S.r.l.

Tratto off-shore

Preso atto, dalla documentazione pervenuta (All. 14 – Valutazione Preventiva Impatto Archeologico Tratto Subacqueo), che le campagne di indagini strumentali condotte non hanno individuato elementi possibili di interesse archeologico continuativo lungo il tracciato subacqueo italiano del gasdotto, si ritiene di porre come unica prescrizione il controllo archeologico preventivo di tutte le fasi di messa in opera del microtunnel, per la possibile presenza di elementi dispersi di piccole dimensioni non individuabili con le indagini condotte in sede preliminare, da non escludersi in ragione dei siti costieri individuati in letteratura specialistica e nei rinvenimenti effettuati nel tempo lungo la costa.



SERVIZIO IV TUTELA E QUALITÀ DEL PAESAGGIO
Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/67234554 - FAX 06/67234416
www.pabaac.beniculturali.it
e-mail PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

-In presenza di rinvenimenti di interesse archeologico saranno adottati tutti i provvedimenti previsti dal D. Lgs.42/04, compresi gli accertamenti tecnici, tramite scavo archeologico stratigrafico, di competenza di questo Ufficio.

-Questa Soprintendenza si riserva di chiedere varianti al progetto originario per la tutela e la salvaguardia delle emergenze eventualmente messe in luce nel corso dei lavori, per i quali nessun onere dovrà essere considerato a carico dello scrivente Ufficio.

-La data di inizio dei lavori sarà comunicata alla Scrivente con un preavviso di almeno 15 giorni al fine di programmare le attività di competenza, mentre gli archeologi incaricati della sorveglianza prenderanno immediato contatto con i funzionari responsabili, per questa Amministrazione, delle attività di tutela sul territorio interessato. Durante lo svolgimento dei lavori, gli archeologi incaricati della sorveglianza dovranno inviare rapporti periodici, anche in formato digitale, sulle attività in corso.

-Al termine dei lavori sarà trasmess[o] a questo Ufficio, a cura degli archeologi incaricati della sorveglianza, un accurato rapporto [di] tutte le fasi dell'intervento, comprensivo della documentazione scritta, grafica e fotografica in formato cartaceo e digitale>.

CONSIDERATO che questa **Direzione Generale** con nota prot. n. 20761 del 28/08/2014 ha chiesto alla Direzione Generale per le Antichità l'espressione del proprio parere ai sensi del DPR 233/2007 e s.m.i.

CONSIDERATO che la **Direzione Generale per le antichità** con nota n. 6670 del 02/09/2014 ha espresso il seguente parere che si trascrive integralmente:

< Si fa seguito alla nota prot. 20761 del 28 agosto 2014 di codesta Direzione Generale riferita al progetto indicato in oggetto e in merito al quale la Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia – Taranto ha espresso parere con nota prot. 9363 del 25 luglio 2014 dichiarando che per quanto di competenza e solo ai fini della tutela archeologica non sono ravvisabili impatti significativi del progetto sul patrimonio archeologico noto.

Nel prendere atto delle valutazioni della Soprintendenza, la scrivente Direzione generale ne condivide conclusioni e prescrizioni per le attività che prevedono scavo e movimentazione dei terreni in superficie e per le lavorazioni previste lungo il tracciato subacqueo italiano del gasdotto >.

CONSIDERATO che la Regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale n. 12 del 20/01/2014 (trasmessa a questa Direzione Generale con nota n. 1535 del 12/02/2014) ha espresso il proprio "... giudizio sfavorevole di valutazione di impatto ambientale per la soluzione aggiornata concernente il gasdotto ..." di cui trattasi, comunicando che la relativa documentazione allegata ("costituita da n. 206 facciate"), è visionabile sul portale della Regione Puglia – BURP – Sezione Bollettini.

CONSIDERATO che la Regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale n. 63 del 31/01/2014 (trasmessa a questa Direzione Generale con nota n. 2107 del 27/02/2014) ha corretto la data della riunione del Comitato regionale di V.I.A., svoltasi il 14/01/2014, erroneamente riportata nella suddetta D.G.R. n. 12 del 20/01/2014.

CONSIDERATO che la Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia con nota n. LT-TAPIT_ITG_00103 (priva di data e pervenuta il 17/04/2014) ha trasmesso anche a questa Direzione un documento di controdeduzioni al parere espresso dalla Regione Puglia con la D.G.R. di cui sopra.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

CONSIDERATO che il **Comune di Melendugno** nel corso del procedimento con nota n. 6185 del 10/03/2014 ha avanzato richiesta di accesso agli atti onde acquisire la documentazione indicata nella medesima istanza.

CONSIDERATO che questa **Direzione Generale** a seguito della suddetta richiesta di accesso agli atti del Comune di Melendugno, con nota n. 9603 del 10/04/2014 ha comunicato quanto segue alla competente Soprintendenza per i beni archeologici, alla Direzione Generale per le antichità e al medesimo Comune:

< Con riferimento alla richiesta di accesso agli atti formulata dal Comune di Melendugno con nota prot. n. 6185 del 10/03/2014, trasmessa a questa Direzione Generale da codesta Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia con nota prot. n. 4181 del 02/04/2014, pervenuta in pari data e acquisita agli atti con prot. n. 9554 del 02/04/2014, si invita codesto Ufficio a fornire, con tutta l'urgenza del caso, ogni utile informazione in merito alla propria istruttoria endoprocedimentale, consentendo l'estrazione degli atti quindi prodotti.

Sarà cura di codesta Soprintendenza tenere informata la Scrivente, per opportuna conoscenza, e la Direzione Generale per le antichità in merito a quanto comunicato e trasmesso al Comune di Melendugno.

Al Comune di Melendugno, per quanto di competenza della scrivente Direzione Generale, si precisa che allo stato attuale dell'istruttoria dell'intervento di cui trattasi, si è in attesa di ricevere la documentazione integrativa a cura del Proponente a seguito della richiesta formulata il 20/03/2014, con nota prot. n. 7596.

Alla Direzione Generale per le Antichità, alla quale il Comune di Melendugno ha indirizzato la nota del 10/03/2014, si chiede la cortesia di voler far partecipe anche la scrivente di quanto eventualmente comunicato alla medesima Amministrazione comunale.

Si ringrazia per la collaborazione e si rimane a disposizione per ogni ulteriore informazione in merito>.

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia** con nota n. 3611 del 18/03/2013 ha trasmesso a questa Direzione Generale la richiesta di accesso agli atti del Comitato NO-TAP Salento – Acquarica – Vernole, nella persona del presidente e legale rappresentate del 25/02/2013 (presentata nell'interesse del medesimo avvocato di fiducia incaricato), finalizzata all'estrazione di copia di un "presunto" parere negativo espresso da questo Ministero, come appreso da notizie di stampa.

CONSIDERATO che la **Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia** con nota n. 3615 del 18/03/2013 ha comunicato al Comitato NO-TAP Salento – Acquarica – Vernole, per il tramite del proprio legale di fiducia, che "... titolare del procedimento relativo al progetto di che trattasi è la Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea ... cui la Scrivente ha inoltrato la vs. richiesta per gli adempimenti di competenza".

CONSIDERATO che a seguito della suddetta comunicazione della competente Soprintendenza per i beni archeologici n. 3615 del 18/03/2013, il Comitato NO-TAP Salento – Acquarica – Vernole, per il tramite del proprio legale di fiducia, con nota di pari data (18/03/2013) ha rinnovato la richiesta di accesso agli atti a questa Direzione Generale.

CONSIDERATO che questa **Direzione Generale**, con nota prot. n. 9271 del 27/03/2013, ha riscontrato la predetta richiesta indicando lo stato della procedura di cui trattasi e concludendo: "...Pertanto alla luce di quanto sopra esposto, si comunica che questo Ministero non ha ancora formulato il proprio parere di competenza nell'ambito del procedimento VIA, essendo l'istruttoria del progetto in questione ancora in itinere ed essendo i termini relativi attualmente sospesi fino al 10/09/2013, come da comunicazione del





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 14/12/2012 prot. 30600, in accoglimento alle richieste formulate dal proponente.”

CONSIDERATO che nel corso del procedimento sono pervenute le seguenti osservazioni e comunicazioni, i cui contenuti per quanto di competenza di questo Ministero sono stati valutati nell'espressione del presente parere tecnico istruttorio:

- Comune di Melendugno, nota prot. n. 5298 del 26/02/2014 (trasmessa a questa Direzione Generale dall'Ufficio di Gabinetto con nota n. 6320 del 31/03/2014);
- Provincia di Lecce, Deliberazione del Consiglio provinciale n. 94 del 29/11/2013, trasmessa dal Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota n. DICA-1700 del 30/01/2014 all'Ufficio di Gabinetto e quindi da quest'ultimo a questa Direzione generale con nota n. 3246 del 13/02/2014;
- Autorità di Bacino della Puglia, nota n. 14495 del 05/11/2013, con la quale in riferimento a quanto trasmesso dalla Società proponente con nota n. LT-TAPIT-ITG-44, ha comunicato il livello di vincolo di propria competenza ricadente nelle aree oggetto di intervento;
- Sig.ra Maria Silvana De Giorgi, per il tramite del proprio legale Avv. Lilia Lucia Petrachi, con due allegati, Raccomandata n. 00-009387798-99-9 del 09/11/2013;
- Comune di Melendugno, nota prot. n. 13737 del 09/07/2013, trasmessa a questa Direzione Generale dall'Ufficio di Gabinetto con nota n. 12723 del 24/07/2013;
- Autorità di Bacino della Puglia, nota n. 11854 dell'08/10/2012, con la quale, in riscontro della nota n. DVA-2012-7697 del 29/03/2012 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha espresso "... parere di non conformità al Piano di Assetto Idrogeologico ..." del progetto di cui trattasi nella versione alla stessa Autorità trasmessa;
- Comune di Vernole, nota prot. n. 6058 del 24/05/2012 (trasmessa a questa Direzione Generale dall'Ufficio di Gabinetto con nota n. 10736 del 08/06/2012), con allegata D.C.C. n. 5 del 18/05/2012;
- Comitato No-TAP, appello del 31/03/2012 alle Amministrazioni Comunali di Melendugno e Vernole, ritrasmissione a questa Direzione Generale dal Segretariato Generale con email pec del 05/04/2012.

CONSIDERATO che la Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia con nota n. LT-TAPIT-ITG-00120 del 24/07/2014 ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni del pubblico, inoltrate anche alle competenti Soprintendenze di settore con nota n. LT-TAPIT-ITG-00121 del 24/07/2014.

ESAMINATO il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il "Paesaggio" (PUTT/P) della Regione Puglia, definitivamente approvato, con delibera di D.G.R. n. 1748 del 15/12/2000 pubblicata sul BURP n. 6 del 13/01/2001.

ESAMINATO il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) adottato dalla Giunta regionale della Puglia con delibera di D.G.R. n. 1435 del 02/08/2013, e come riadottato, solo per la parte relativa alle modifiche apportate al Titolo VIII delle Norme Tecniche di Attuazione, con D.G.R. n. 2022 del 29/10/2013.

ACQUISITO il parere espresso dalla Direzione Generale per le antichità con la nota sopra trascritta.

VISTE le valutazioni delle Soprintendenze di settore; acquisito il parere istruttorio della Direzione Generale per le antichità; esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di impatto ambientale e tutta la documentazione integrativa presentata dal proponente; le osservazioni pervenute e le relative controdeduzioni del proponente;

RITENUTO, a conclusione e sintesi dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, quanto segue:





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

- l'opera in esame, in conseguenza della localizzazione prescelta per l'approdo del tratto off-shore (soluzione D1), necessita, ai fini della sua funzionalità, del collegamento alla rete di trasporto nazionale SNAM Rete Gas, sita nei pressi di Brindisi (in località "Masseria Matagiola") ad oltre 50 Km di distanza dal previsto terminale di ricezione; la medesima opera in esame si qualifica pertanto, di fatto, come segmento - peraltro assai minoritario in termini di estensione (km. 8,00 ca.) - di un più complessivo e vasto intervento di cui non è possibile valutare gli impatti, essendo al momento detto collegamento esclusivamente oggetto di uno studio di fattibilità e ancora da progettare; al contempo, un eventuale assenso alla realizzazione del tratto oggetto della presente valutazione si porrebbe inevitabilmente come elemento condizionante la futura valutazione del rilevante tratto ancora da progettare di cui sopra;
- la metodologia sulla base della quale si è pervenuti alla scelta localizzativa di cui sopra, e sulla base della quale sono state scartate soluzioni alternative che consentirebbero di ridurre di molto e finanche di azzerare il tracciato di collegamento con la rete nazionale SNAM (v. alternative del gruppo B), non appare convincente.
Al riguardo si condividono infatti innanzitutto le perplessità manifestate dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici in merito ai criteri adottati per la comparazione delle diverse alternative proposte, così come sintetizzate nella "Tabella Comparativa delle Alternative" contenuta nell'elaborato "Integrazioni allo Studio di impatto ambientale e Sociale, Allegato 4", laddove non si tiene conto dell'effettiva entità (in termini di superficie) dell'interferenza delle diverse alternative proposte con i beni paesaggistici attraversati - di gran lunga maggiore per il tracciato oggetto delle presenti valutazioni (individuato in detta Tabella come alternativa D1) rispetto alle altre soluzioni - né degli ulteriori impatti generati dal tratto di metanodotto necessario per il collegamento con la rete di distribuzione nazionale SRG di cui si è detto, risultando quindi tale tabella non adeguata a rappresentare compiutamente gli effettivi impatti dell'opera rispetto al contesto paesaggistico interferito.
Analogamente, non appaiono condivisibili le conclusioni formulate nel successivo Documento denominato "Risposte alle richieste di chiarimenti del MATTM - 18 luglio 2014" - Appendice 2, con cui la Società ha esaminato più compiutamente le alternative di tracciato, suddividendo in due gruppi i diversi vincoli interferiti dalle stesse (cfr. pag. 80, Appendice: "vincoli potenzialmente superabili" e "vincoli il cui superamento può richiedere tempistiche molto lunghe e procedure articolate"): in merito alla soluzione D1 prescelta, non viene infatti minimamente considerato l'impatto generato dalla realizzazione del metanodotto sugli elementi di valore paesaggistico dell'area che, come di seguito evidenziato, costituiscono la ragione dell'apposizione del vincolo ministeriale di notevole interesse pubblico (classificato nel Documento tra i "vincoli potenzialmente superabili").
Inoltre, a sostegno della scelta effettuata per la soluzione D1, si rileva che il proponente ha ritenuto di dover attribuire un maggior peso all'impatto di altre soluzioni alternative su vincoli di natura non paesaggistica (benché parimenti classificati come "potenzialmente superabili") presenti maggiormente in queste ultime (cfr. B3, C2, C3 e C4).
E ciò sebbene i documenti prodotti dal proponente definiscano detto impatto sulla diversa vincolistica - classificata, si ribadisce, come "potenzialmente superabile"-, attualmente solo come ipotizzato, e dunque esso ancora necessita di specifica procedura di definitivo accertamento, a fronte invece di un impatto acclarato sul patrimonio paesaggistico della soluzione prescelta D1, come approfonditamente

55





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

oggetto di disamina a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e di seguito ulteriormente evidenziato dalla scrivente.

Inoltre, nel caso di soluzioni giudicate meno idonee in quanto interessate da "vincolistica il cui superamento può richiedere tempistiche molto lunghe e procedure articolate" - tutta di natura non paesaggistica - (cfr. soluzioni B1, B2, B4, B5, C1), non viene tenuto in debito conto, e quindi non adeguatamente 'pesato' nella valutazione comparativa complessiva finale, il fatto che esse, contrariamente alla D1 prescelta, propongono tutte approdi molto più prossimi al raccordo con l'esistente rete SNAM, e dunque offrono il 'vantaggio' di non richiedere i cospicui e ulteriori tempi tecnici e procedurali necessari per lo sviluppo, la VIA e la conclusione del progetto del metanodotto di competenza della Società SNAM, indispensabile per l'effettivo esercizio dell'intera opera. Infatti, la soluzione prescelta D1 risulterebbe ben meno vantaggiosa qualora fossero correttamente riportato, nell'analisi complessiva della sua concreta fattibilità, anche le problematiche di impatto" e le relative tempistiche (al momento invece, come detto, non valutate) per la redazione, autorizzazione e realizzazione del nuovo collegamento a terra di competenza della Società SNAM.

Tale carenza, rilevabile nella tabella comparativa di cui all'*Appendice 2* del suddetto documento, inficia pertanto la corretta comparazione tra le diverse alternative proposte, a causa della totale mancanza del 'peso' della "vincolistica" (non solo paesaggistica) interferita dal tratto di progetto da realizzarsi da parte di SNAM, il quale peraltro, già da una prima analisi effettuata nell'ambito dello studio di fattibilità, risulta interessare aree dichiarate di notevole interesse pubblico con DD.MM. 16.09.1975e 01.08.1985.

- l'opera ricade in ambito territoriale vincolato paesaggisticamente in quanto dichiarato di notevole interesse pubblico con DDMM 01.12.1970 e 01.08.1985: trattasi di un esempio estremamente rappresentativo di paesaggio agrario del Salento, particolarmente pregevole e altamente significativo per stato di integrità, valore testimoniale e 'profondità storica', la cui configurazione si fonda sulla trama agraria disegnata dalla "chiusure" realizzate in pietra a secco e dal mosaico continuo dei diversificati sestii di impianto degli oliveti - con presenza di numerosi esemplari anche aventi caratteristiche monumentali -, oltre che dagli inserti di vegetazione spontanea a macchia, dagli sparsi affioramenti rocciosi e dalla diffusa presenza di ulteriori antichi manufatti rurali storici.

Pur dovendosi riconoscere e apprezzare il notevole e attento sforzo progettuale teso a minimizzare gli impatti con interventi di ripristino e ripiantumazione, l'intervento inevitabilmente introduce alterazioni nel delicato equilibrio fra gli elementi appena descritti i quali, nelle reciproche e complesse relazioni, configurano la specifica immagine paesaggistica del sito, ed espressamente sono tutelati dalle norme del PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) e dalle specifiche prescrizioni d'uso ex art. 143 del Codice dei beni culturali e paesaggistici pertinenti l'area tutelata in questione (oltre che, nel caso degli ulivi, da specifiche leggi regionali). Al riguardo non si può non richiamare a titolo di esempio quanto meno il caso dell'area estesa per 26.000 mq (necessaria per il collaudo idraulico della condotta off-shore prima del suo esercizio, e inclusiva dell'area di cantiere pari a 7.000 mq) la quale - ancorché successivamente ripiantumata - non potrà che porsi per lungo tempo come elemento distonico rispetto alla copertura arborea circostante.

Nel rinviare comunque alla dettagliata analisi svolta in merito dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, va quanto meno ancora richiamata la fondata preoccupazione circa l'assenza di idonee garanzie di custodia e attecchimento del numero elevatissimo di esemplari di





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
Servizio IV

- olivo (oltre 1600) da accantonare e porre a dimora a seguito del previsto, e non evitabile, espianto degli stessi;
- infine, non appare di fatto mitigabile l'intrusività della vasta area del terminale di ricezione (PRT), la quale, ancorché subito esterna all'area tutelata, ma dalla stessa percepibile, e stante comunque il *continuum* del paesaggio agrario anche all'esterno del predetto perimetro, si pone inevitabilmente nonostante taluni accorgimenti architettonici previsti – come complesso di natura industriale del tutto incongruo per caratteri formali e dimensionali (geometria rigida degli edifici e del perimetro dell'area e relative recinzioni, altezza dei camini di sfiato pari a 10m) con i caratteri del contesto agrario di cui sopra;

QUESTA DIREZIONE GENERALE

esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, in conformità con i pareri istruttori formulati dagli Uffici centrale e periferici, esprime

PARERE TECNICO ISTRUTTORIO NEGATIVO

alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia per la realizzazione del progetto denominato "*Metanodotto per il trasporto di gas dall'Albania fino alla rete nazionale SnamReteGas attraverso il mare Adriatico*", evidenziando che altre soluzioni tra quelle proposte dalla Società appaiono, allo stato attuale degli approfondimenti di fattibilità presentati e per quanto sopra osservato, poter meglio garantire la tutela e conservazione dei valori paesaggistici esistenti sul territorio esaminato (cfr., nell'ordine, soluzioni C3, C4, B5, B4).

I.R.U.P.
U.O.T.T. n. 5 - Arch. Carmela Iannotti
(carmela.iannotti@beniculturali.it)

II. DIRIGENTE DEL SERVIZIO IV
Arch. Roberto BANCHINI

